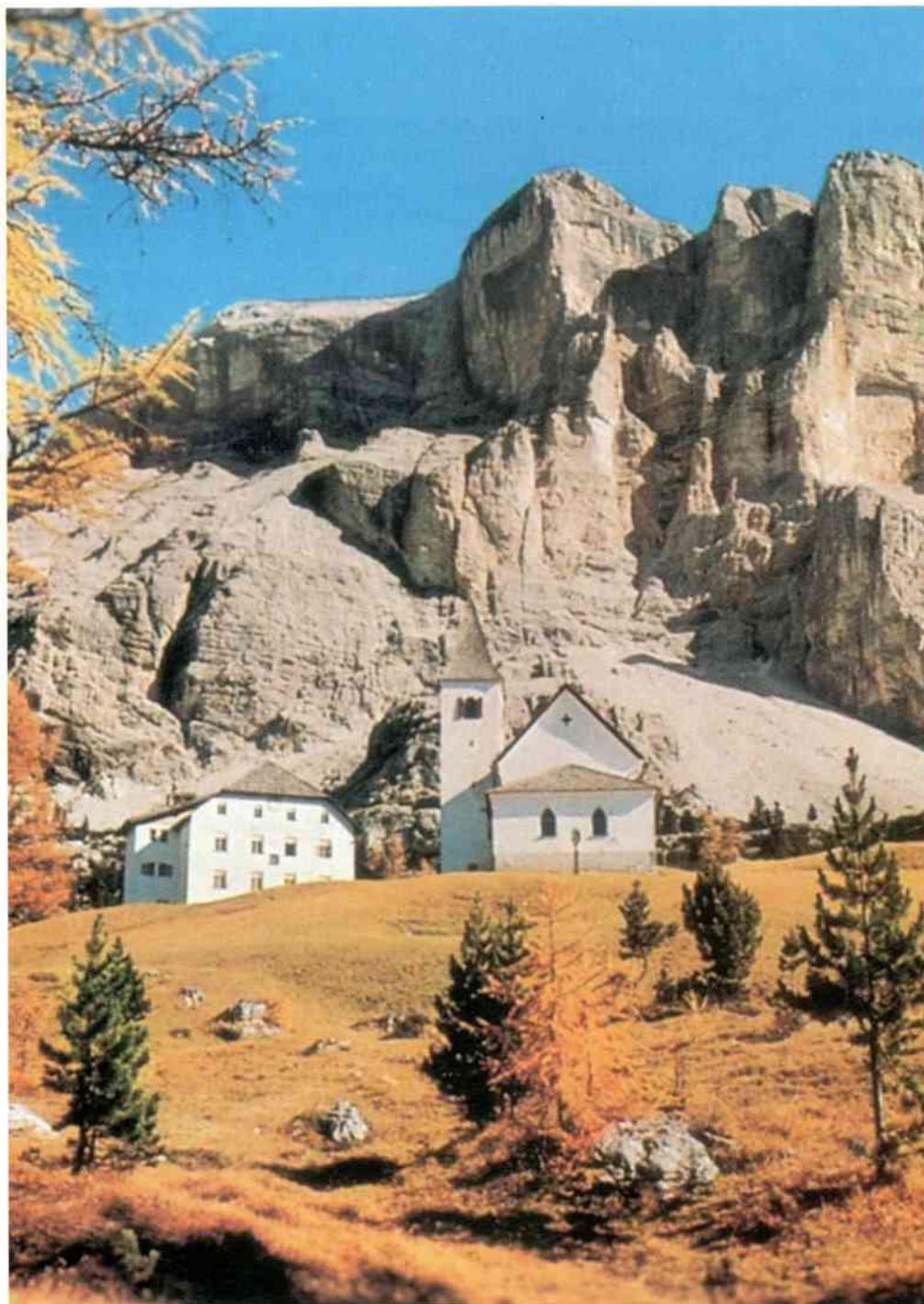


NOTIZIARIO *ALATEL del* VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Anziani Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 9 n. 2 - 2002



Dalle alte vette al.....



Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Pascoli, 4 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Mario Frezza

Redazione

Angelo Romanello

Maria Fanan

Maria Gabriella Marinello

Silvana Toledo

Gianfranca Gregorutti

Guido Zampieri

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Angelo Romanello

Silvana Toledo

Graziella Falzi

Alessandro Celegato

Maria Gabriella Marinello

Guido Zampieri

Lorenzo Cesco

Ave Fontana Celegato

Emilio Pigozzo

Fotografie

Servizi Redazionali

Copertina

Alta Badia "Il Santa Croce"

4° di Copertina

Il mare di Caorle

Registrazione del
Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 01/08/2002

Fotocomposizione e stampa

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 9 n. 2 Settembre 2002

1 EDITORIALE

1 Editoriale

2 VITA ASSOCIATIVA

2 Consiglio Regionale Veneto

3 XVI Convegno Regionale

5 Convegno Regionale 2002 visto da una
nostra socia

3 DA TELECOM ITALIA

6 Dalla casa alla grande azienda l'ADSL
senza fili per Internet veloce

7 Con Finsiel la domanda di pensione
va sul Web

4 DALLE SEZIONI

8 Parigi e Castelli della Loira
Visioni d'incanto

10 Piccola storia dell'Arsenale di Venezia

12 "Memento audere semper"
Gita sul Garda

13 Andar per "Fodere"

14 Alle radici dell'Euro
Quando la moneta fa la storia

15 Gemona, Venzona, Bordano
"Resurrezione di un popolo"

5 CULTURA

17 Parapsicologia e potenzialità
della mente umana

18 Lettera aperta ai soci (Rinnovo cariche)

19 I "Puoti" di Palazzo Turco

20 Servizi

21 Troppo sale

6 LETTERA APERTA

23 La parola ai Soci

24 Concorso Filatelico (Alatel Lazio)

7 TRE CONFERENZE

27 Il carattere nella scrittura

28 Messico del Nord

29 "Evoluzione nel mercato delle teleco-
municazioni ed innovazioni tecnologiche"

EDITORIALE

P iù che un editoriale il mio è un saluto. Quando mi è stato chiesto di prendere il testimone dall'Ing. Caprara per proseguire il cammino con Voi tutti Soci Alatel in servizio e in pensione, per prima cosa mi sono informato più a fondo. Naturalmente conoscevo l'ALATEL e particolarmente l'ALATEL Veneto, ma non tanto da diventarne il Presidente regionale senza acquisire ulteriori elementi cognitivi.

Con la conoscenza soprattutto dei soci incaricati (per incaricati intendo le cariche sociali costituite dai Fiduciari, Consiglieri, Vice Presidenti ecc., che nel prossimo autunno saranno rinnovate), delle regole statutarie e quindi dell'apparato che costituisce il "Motore" dell'Associazione, ho capito che questa è una cosa importante.

Ciò che è stato fatto dall'ALATEL in questi anni ha prodotto e produce consensi e vivo interessamento nel mondo telefonico.

Anche questo "NOTIZIARIO" (che non è una cosa semplice redare) é, con la documentazione di quanto si fa nelle Sezioni, la dimostrazione dell'impegno di tanti volontari che ancora credono nella amicizia e nella solidarietà fra i colleghi in servizio ed in pensione.

Ho iniziato questo mio primo intervento presentando un saluto questo saluto è accompagnato da un impegno ed un augurio.

Il mio impegno sarà di seguire con attenzione ogni manifestazione che verrà programmata e realizzata nello spirito dello Statuto e l'augurio: che queste "opere" siano coronate da successo per far crescere ulteriormente Associazione e consensi sia dei soci che dell'Azienda.

Con cordialità

IL PRESIDENTE
Paolo Crivellaro

Dal Consiglio Regionale Veneto

Il giorno 7 giugno presso la Sede Regionale ANLA di Via Cardinal Massaia - Mestre si è riunito il Consiglio Regionale Veneto per trattare il seguente O.d.G.:

- **Verifica tesseramento 2002**
- **Proposte modifica Statuto ALATEL**
- **Contabilità Gestionale**
- **Elezioni per rinnovo cariche sociali (Candidature e modalità)**
- **Programmi e Convegno 2003 (Esame 2002)**
- **Situazione Patrimoniale di cassa**
- **Varie ed eventuali**

Sono presenti: il Presidente dott. Crivellaro, il Segretario Romanello, il dott. Leoni, il rag. Mariutti, il geom. Frezza.

I Consiglieri: Cibien e Tonellato

I Fiduciari: Roda, Meneghello, Azzalini, Zanol, Canton, Zanchi.

A relazione del Presidente dott. Crivellaro viene esaminata e commentata la giornata del 16° Convegno Regionale nel Delta del Po, anche in funzione dei futuri programmi e delle prospettive dell'Associazione.

Il Presidente presenta poi una panoramica di funzionalità e di azioni future che dovranno caratterizzare la presenza dell'anziano telefonico in ambito aziendale, per arginare la flessione di adesione dei Soci in servizio, fenomeno che si riscontra dall'esame dei dati del tesseramento 2002 e degli anni immediatamente precedenti.

Constatato invece che per i Soci in quiescenza le mancate adesioni sono contenute e in qualche Sezione (BL - VR - PD) i Soci sono in aumento, ciò fa sperare di mantenere anche per il 2002 le posizioni.

Riferendosi alle molte iniziative in corso di proposte culturali e di servizi di consulenza (730 - ICI, ecc.) che le sezioni offrono ai Soci, si augura che nell'Associazione rimanga vivo questo spirito di solidarietà e di appartenenza che ha caratterizzato gli anni trascorsi.

A questo proposito il Presidente presenta una bozza di proposte di modifica dello Statuto, come contributo a una richiesta della Presidenza Nazionale.

Il dott. Leoni presenta uno schema di conta-

bilità riservato alle Sezioni e alla Segreteria Regionale, in attesa di ricevere un programma, ora allo studio in Sede Nazionale, che sarà adottato da tutti nei prossimi anni.

Il Presidente invita quindi i fiduciari a collaborare alla ricerca di candidature per il rinnovo delle cariche sociali che si svolgerà nel prossimo autunno.

Con vari suggerimenti e proposte si è passati a delineare un programma di massima per il Convegno Regionale del 2003 che sarà affidato alla Sezione di Padova.

Dalla segreteria si è data relazione sullo stato patrimoniale dell'Associazione in rapporto alla conclusione del tesseramento 2002.

Il presidente, in chiusura, assicura attenzione per quanto riguarda ogni iniziativa aziendale riguardate le premiazioni dei colleghi con 25 anni di servizio ipotizzando una eventuale proposta ALATEL per avvicinare i colleghi in servizio in un incontro conviviale.

Ha poi ringraziato quanti si sono adoperati per la distribuzione degli zainetti ai figli dei dipendenti che usufruiscono dei soggiorni estivi, operazione conclusa con molto impegno dall'ALATEL Regionale e Provinciali.

La Presidenza Regionale si è poi impegnata a informare personalmente i soci delle prossime scadenze "elettorali", invitandoli a presentare disponibilità e candidature per una continuità di presenza e azione nel vasto settore dell'anzianato, in particolare nel nostro di telefonici.

Con l'augurio di buone vacanze e la viva raccomandazione di raccontarci e raccontare, documentando, le iniziative che dovranno essere pubblicate nel "NOTIZIARIO", la seduta si è conclusa.

LUTTO

*Con dolore apprendiamo che il nostro collega e amico **Dottor Cociolo** Sindaco Nazionale Alatel è mancato.*

Alla famiglia, al Consiglio Nazionale le più sentite condoglianze dall'Alatel Veneto.

Il 16° Convegno Regionale

di

Angelo Romanello

Se si può definire in una parola: il 16° "Convegno Regionale sul Delta del Po" è stata "una avventura"; avventura in tutti i sensi soprattutto per l'acqua sulle difficili strade polesane, cosa che ha messo a dura prova l'abilità degli autisti che con 13 pullmans hanno convogliato alle varie isole: Tolle – Gnocca – Gorino e successivamente a Cà Vendramin e a Sullam i 500 partecipanti all'incontro, provenienti dalle sette Province Venete.

Questi ultimi, un po' impauriti, hanno vissuto la "rustica" esperienza con qualche "brivido" condito poi di maggior soddisfazione per la felice riuscita del tutto.

Cosa dire del "Padrone"- Il vecchio Eridano, lì nel Delta diventa tanto e tanti da non riconoscerlo se non da quelli che lo amano profondamente per esserci lì nati. I rami si formano e si sfornano in continuazione e fra canneti ed erba palustre scorre da sempre per annullarsi in mare.

Da quelle parti esiste un altro modo di vivere gli spazi fra terra e acque – appunto la terra preziosa e fecondata con duro lavoro da frutti copiosi, in un ambiente e in una natura qualche volta ostili.

Il visitatore occasionale come noi, sente subito queste diversità e sente la differenza anche nell'impatto con la gente del posto. Gente semplice che offre con generosità quello che ha, anche se per noi di altre abitudini, pare poco o insufficiente, per loro risulta essere il massimo.

Abbiamo detto che nell'insieme tutto è andato bene, salvo il frazionamento in due gruppi delle nostre Sezioni, dovuto al gran numero dei partecipanti, cosa che ha creato scompenso non solo nell'organizzazione, ma soprattutto all'unità dell'incontro, scopo principale di queste riunioni.

Per le prossime edizioni (Padova nel 2003) si farà tesoro anche di questa esperienza – l'abbiamo promesso al nostro Presidente Regionale Dr. Crivellaro, che per parte sua ha certamente qualcosa di nuovo da suggerire.

Per la cronaca: il Po visto dagli argini e visto navigandolo (perché l'abbiamo navigato con piccoli e grandi battelli) è senz'altro una cosa singolare e singolare è stata la sistemazione dei gruppi delle varie Sezioni Provin-

ciali nella sala macchine della vecchia Idrovora di Cà Vendramin e nel rustico "Ristoro" di Gorino – Sullam per il pranzo sociale.

L'allegria e la cordialità dell'essere insieme hanno certamente fatto superare i disagi dell'essere in tanti e di avere il tempo portato alla non collaborazione.

Arriverci quindi nel 2003 a Padova o dintorni per il 17° Convegno – con la speranza di sfatare anche la cabala del numero 17, per avere una giornata tutta dedicata all'amicizia.

Anche il "NOTIZIARIO" si associa al ringraziamento del Presidente nel dare atto all'impegno profuso dai Soci della Sezione di Rovigo – in particolare del Fiduciario Bruno Meneghelo e della moglie Consigliere Margherita, che ce l'hanno messa tutta per la riuscita della manifestazione; sopportandone il maggior onere.

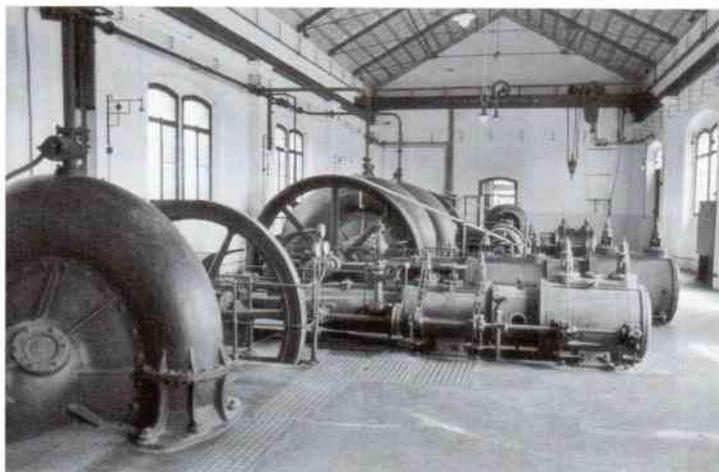
Telegramma da Presidenza Nazionale ALATEL

Grato dell'invito ed impossibilitato ad intervenire, con molti complimenti per la V/s 16° iniziativa, agli organizzatori e partecipanti il saluto cordiale della Presidenza Nazionale e mio personale

Ing. Riccardo Tucci

Presidente Naz.le ANLA e ALATEL

Una delle "Sedi" del XVI Convegno Regionale



DAL VOSTRO PRESIDENTE

Annualmente si svolge il Congresso dell'ALATEL Veneto.

Per me questo del 2002 ha rappresentato il debutto nella mia nuova veste di Presidente dell'Associazione.

E come ogni "neofita" mi sono posto la domanda: Quali valori ci accomunano?

Questa domanda è frutto di una riflessione sulla difficoltà che oggi riscontro sia nel fidelizzare gli aderenti sia di acquisire nuove iscrizioni soprattutto da chi, maturati i 25 anni di anzianità aziendale, avrebbe il diritto di aderire.

E' innegabile che le profonde mutazioni che hanno interessato Telecom nell'ultimo decennio possono aver portato all'affievolimento di quel senso di appartenenza che è stato il segno distintivo sia di chi ha già concluso la sua attività lavorativa, sia di coloro che da più di cinque lustri lavorano in azienda.

Senso di appartenenza dato dall'insieme di valori condivisi che costituiscono la "cultura di un'azienda" che, pur avendo elementi comuni con altre realtà organizzative, identifica univocamente gli appartenenti a quella (e solo quella) organizzazione.

La consapevolezza sia della propria professionalità messa a disposizione di uno dei servizi essenziali per il sistema economico mondiale e che, nel contempo, risponde ad un bisogno "primario" degli individui, sia di lavorare (di aver lavorato) in un settore in cui l'innovazione è la regola e quindi l'orgoglio di essere capaci di rinnovare le proprie conoscenze di rimettersi in gioco ogniqualvolta questo sia necessario.

Ma il senso di appartenenza viene legittimato dalla condivisione dei valori diffusi con il vertice aziendale e questo purtroppo, nel recente passato, non è parso in maniera così chiara come in precedenza.

La fedeltà all'Azienda più che un valore è stato percepito come un disvalore, si veniva dal monopolio, la concorrenza è un'altra cosa.

Ma non dobbiamo dimenticare che il senso di appartenenza è l'elemento di continuità che è utile in ogni azienda per continuare ad operare nonostante le turbolenze che la possono investire.

Personalmente ritengo anche che la necessità di razionalizzare i processi si possa in ogni caso coniugare con il riconoscimento manifestato a chi, con determinazione ed impegno, ha messo a disposizione nel corso degli anni la propria professionalità.

Ecco il ritrovarci è utile per una riflessione comune che aiuti anche a stemperare una punta di amarezza.

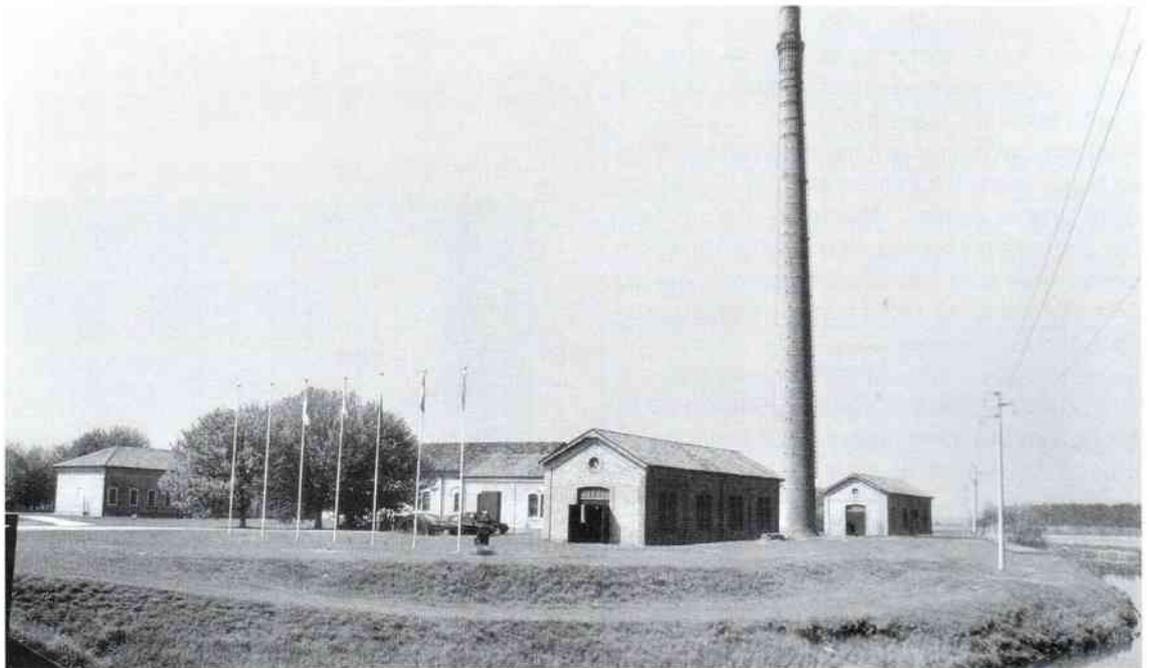
Al prossimo anno!

CONCORSO FOTOGRAFICO

A insindacabile giudizio della Redazione sono state scelte le foto che pubblichiamo. I vincitori saranno premiati nel corso della seconda conferenza sulla Grafologia che si terrà, secondo programma, il 21 Settembre 2002.

Le altre, che arriveranno, saranno pubblicate nei prossimi numeri del NOTIZIARIO, con i nomi degli autori.

Tutte concorrono ai premi del concorso.



La vecchia Idrovora
di Cà Vendramin
a Porto Tolle

Il Convegno Regionale 2002 visto da una nostra socia

di
Graziella Falzi

L'organizzazione di questo XVI Convegno Regionale, quest'anno, è toccata alla Sezione di Rovigo ed, i preposti, anziché introdurci in qualche centro con gran traffico e relativo smog, hanno pensato di immergerci, è il caso di dirlo, in un ambiente più a diretto contatto con la natura.

Rovigo fa parte del Polesine, che condivide con la provincia di Ferrara, è la zona più bassa sul livello del mare ed, era, la più depressa economicamente.

Situato tra il corso inferiore dell'Adige e quello del Po (con i rami di Goro, Gnocca, Tolle; Pila e Maestra) è di origine geologica recente costruita dall'apporto sedimentario dei due maggiori fiumi italiani.

Nella zona del delta, si assiste ad un vistoso fenomeno bradisismico positivo dovuto, in parte, alla costipazione naturale dei sedimenti fluviali, ma anche da fatti non naturali, quali la sistemazione idrica della regione e l'estrazione del metano.

La storia idraulica del Polesine è spesso ricca di vicende drammatiche e disastrose basti pensare alle 139 rotte dell'Adige, nei vari secoli, (delle quali 105 nella parte rodigina) ed alle 35 rotte del Po dal XVI secolo che provocarono anche diversi spostamenti dell'alveo.

Si verificherà così un calo di presenze demografiche a seguito di disordine idrografico.

Nel Polesine non vi sono grandi città ma solo grossi centri.

Questo per introdurci nell'ambiente dove eravamo diretti - il tempo non ci è stato affatto favorevole ed ha causato ritardi e disguidi. Ci siamo tuttavia inseriti in un'agricoltura con varie risaie, coltivazioni di frumento barbabetola da zucchero ecc. interrotta, ogni tanto, da canali che costituiscono, per la maggioranza, il Delta del Po.

Qualcuno ha potuto usufruire anche di una gita in battello e qualche altro di una benefica passeggiata sugli argini.

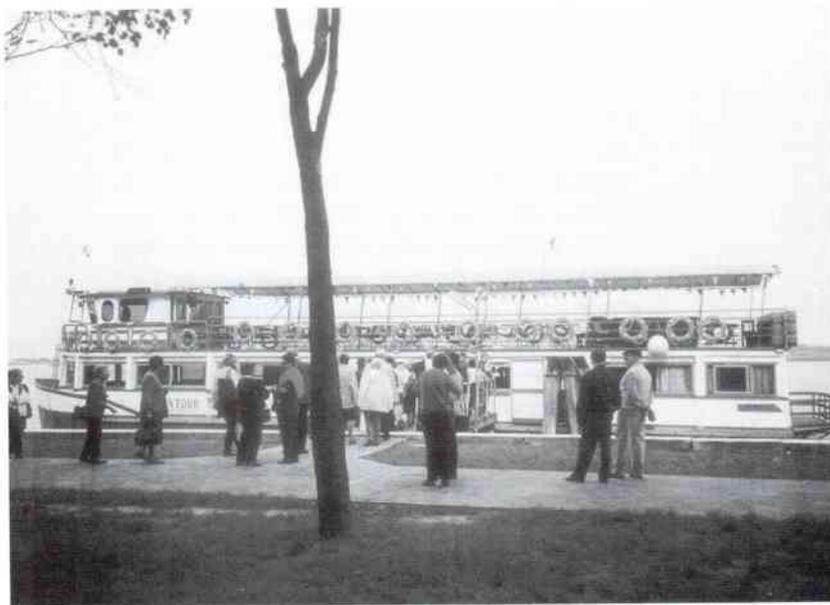
È stato istituito un "Parco Delta del Po" con riserva integrale (vegetazione, fauna e paesaggio) per l'educazione ambientale, per scoprire il "GENIUS LOCI" (lo spirito del luogo) e per indirizzare, in special modo i giovani, ad amare e rispettare la natura e lasciarla ai posteri possibilmente integra.

Nel contesto dello stesso Parco, è funzionante un Ostello Rifugio dove organizzano dei Campus per giovani con possibilità di escursioni in bicicletta, a piedi, in barca ed eventuale pernottamento.

Oltre all'agricoltura, che prevale, nella zona, sono sorte delle industrie e dell'artigianato.

Dopo aver pranzato in questo Ostello Rifugio, noi di Venezia, abbiamo potuto finalmente riunirci agli altri partecipanti a Cà Vendramin, nella sede del Museo dove sono conservate le turbine servite per la bonifica e, come sempre, è stato oltremodo piacevole rivedere i colleghi delle altre Sezioni per ricordare periodi trascorsi insieme nel lavoro, nel passato, nel ricordo,

Come sempre, gli inconvenienti si scordano, quello che rimane è lo spirito di amicizia che ci lega e fa sì che, il ritrovarsi, sia sempre motivo di gioia.



Nasce la Larga Banda Wireless con tecnologia Wi - Fi

DALLA CASA ALLA GRANDE AZIENDA LA STRATEGIA TELECOM ITALIA PER IL WI - FI L'ADSL "SENZA FILI" PER INTERNET VELOCE

Al via Alice Flash: l'unica offerta Wi - Fi in Italia per le famiglie. Nuove soluzioni anche per imprese e grandi aziende.

Alice diventerà una gamma competitiva di offerte "su misura": a casa si potrà avere una connessione fino a 1,2 Mbps.

Telecom Italia mantiene così la propria leadership sul fronte dei Servizi innovativi per le famiglie e per le imprese.

Nuove possibilità per lo sviluppo del telelavoro.

Roma 28 maggio 2002 - Telecom Italia Domestic Wireline, la Business Unit di Telecom Italia per i servizi di rete fissa, lancia l'Adsl Wireless (basato sulla tecnologia Wi - Fi) che permette l'accesso "senza fili" a Internet ad alta velocità. Telecom Italia mantiene così la propria leadership sul fronte dei servizi innovativi per le famiglie e per le imprese. Grazie a questa nuova tecnologia è possibile navigare in Internet, usufruendo dei servizi a larga banda, da ogni angolo di casa o dell'ufficio, senza avere alcun problema di cablaggio, o il vincolo dei fili e della presa telefonica. Una soluzione che rappresenta una vera e propria rivoluzione sia per le famiglie sia per le grandi aziende che necessitano di strumenti di office mobility.

• Come funziona il sistema Wi - Fi, l'Internet veloce "senza fili"

Con la tecnologia Wireless, mediante un segnale a radiofrequenza, è possibile coprire un ampio raggio indoor con una velocità fino a 11 Megabit al secondo.

Con l'Adsl Wireless viene meno l'obbligo di mettere il PC vicino alla presa del telefono, dando così una risposta alle esigenze dei clienti internauti che da sempre chiedono maggiore flessibilità e meno vincoli per l'accesso alla rete. Questa soluzione, oltre a superare gli ostacoli connessi al cablaggio della casa o dell'ufficio, consente di condividere l'accesso ad Internet con altri PC, di condividere file e altre periferiche.

L'Adsl Wireless permette inoltre alle aziende, grandi e piccole, di fornire la massima mobilità ai propri dipendenti, permettendo loro di connettersi alla Lan/Intranet e di consultare la posta elettronica, non solo da

qualsiasi punto all'interno delle varie sedi aziendali ma anche da qualsiasi casa servita da Alice.

• Le offerte Adsl Wireless di Telecom Italia

Alle attuali offerte Adsl di Telecom Italia si affiancano dunque quelle Wireless per le famiglie (Alice Flash), per le imprese (Smart Wireless) e per le grandi aziende (Interbusiness e Hyperway Wireless).

Alice Flash. E' l'offerta destinata al mercato residenziale. Offre una connessione ad Internet illimitata con velocità di 256Kbps in downstrem e 128 Kbps in upstrem. Sono inclusi una casella e-mail da 40 MB, uno spazio Web da 20 MB e l'installazione a domicilio da parte di un tecnico.

Alice Flash è proposta al prezzo di 51,95 euro al mese (IVA inclusa) compresa la fornitura e l'installazione del modem router Wireless e di una interfaccia wireless per il PC, con l'intervento del tecnico a domicilio: **solo 9 euro in più al mese (IVA inclusa) rispetto all'omologa offerta Alice Flat (tutto compreso).**

Smart Wireless. L'offerta si articola su 3 opzioni appositamente pensate per le piccole e medie imprese, che per lo svolgimento della propria attività necessitano di un collegamento ad Internet funzionale ed efficiente. Tre profili studiati per far navigare in Internet da 1 fino a 15 PC, con servizi WEB professionali, forniti con soluzioni "chiavi in mano"

• **SMART 5.** Consente una velocità di 256/128 Kbps, 5 caselle mail da 10MB e 20MB di spazio web su dominio personalizzato. Al costo base di 49 euro al mese, con

soli 5 euro in più al mese è possibile aggiungere la funzionalità Wireless al router e la fornitura del primo apparato per collegare senza fili un PC, fisso o mobile (prezzi IVA esclusa).

- **SMART 10.** Consente una velocità di 640/128 Kbps, 10 caselle mail da 10MB e 20MB di spazio web su dominio personalizzato. Al costo base di 77 euro al mese, con solo 10 euro in più al mese è possibile aggiungere la funzionalità wireless al router e la fornitura del primo apparato per collegare senza fili un PC, fisso o mobile (prezzi IVA esclusa).

- **SMART 15.** Consente una velocità di 640/128 Kbps, 15 caselle mail da 10 MB e 20MB di spazio web su dominio personalizzato. Al costo base di 114 euro al mese, con soli 10 euro in più al mese è possibile aggiungere la funzionalità wireless al router e la fornitura del primo apparato per collegare senza fili un PC, fisso o mobile (prezzi IVA esclusa).

Interbusiness Wireless. E' L'offerta rivolta a soddisfare i bisogni di connettività alla rete Internet delle aziende che cercano una soluzione professionale caratterizzata da elevatissime prestazioni in termini di velocità, affidabilità e sicurezza. Interbusiness consente varie tecnologie di accesso e differenti velocità di trasmissione dati, fino a 34 Mbit/s, con una varietà di profili che permette ai clienti l'individuazione dell'offerta ottimale. L'offerta parte da un prezzo di 99 euro al mese. L'opzione wireless è disponibile per Interbusiness a partire da 10 euro al mese (prezzi IVA esclusa).

Hyperway Wireless. E' l'offerta rivolta alle aziende di medie e grandi dimensioni che permette di collegare su IP e in modo integrato – voce, dati, immagini – tutte le sedi dell'azienda e di collegarla con i suoi altri partner di business, inclusi telelavoratori e personale mobile, consentendo in particolare l'accesso remoto all'Intranet aziendale. Hyperway consente velocità di trasmissione dati fino a 1Gbit/s; diverse tecnologie di accesso – ADSL, CDN, fibra ottica. L'offerta parte da 78 euro al mese. L'opzione wireless è disponibile per Hyperway a partire da 10 euro al mese (prezzi IVA esclusa).

Per informazioni
Communication & Media Relations
Ufficio Stampa Telecom Italia Wireline:
06.3688.2023 – 2066
www.telecomitalia.it/stampa

**VINTA LA GARA INDETTA DALL'INPS
PER LA FORNITURA DI APPLICAZIONI
SOFTWARE WEB
ORIENTED E LEGACY
ORIENTED
CON FINSIEL LA DOMANDA DI PENSIONE
VA SUL WEB**

Roma 22 maggio 2002. **Finsiel, Gruppo Telecom Italia**, leader italiana nel settore dell'ICT, si è aggiudicata, in qualità di mandataria di un raggruppamento di imprese, la gara CEE indetta dall'INPS per la "Fornitura di applicazioni software-oriented e Legacy-oriented".

Il contratto, della durata di 5 anni, ha un valore complessivo di circa **18,2 milioni di Euro** (35,3 miliardi di lire) articolati in 13 milioni di Euro per lo sviluppo software nei prossimi 5 anni incrementabile di ulteriori 5,2 milioni di Euro come richiesta aggiuntiva prevista dal capitolo di gara.

L'offerta Finsiel, le cui realizzazioni concrete sono già fruibili da milioni di cittadini e a disposizione dell'Amministrazione e del Paese nel suo complesso, è prevalsa su quella di alcune delle maggiori società di consulenza e di servizi informatici e conferma l'azienda come leader nelle soluzioni integrate di tecnologie innovative, con elevata competenza nei servizi di consulenza ad alto valore aggiunto.

Nell'ambito di questo contratto vedranno la luce importanti realizzazioni in tema di e-service previdenziali quali:

- *il nuovo portale INPS;*
- *servizi al Cittadino*
(Domande di pensione via Internet,
Pagamento di bollettini on-line);
- *servizi alle Aziende;*
- *integrazioni con le realtà previdenziali europee.*

Un esempio concreto è il progetto "**Presentazione delle domande di Pensione via Internet**", già sviluppato da Finsiel nell'ambito di un precedente contratto che ha delineato un percorso finalizzato a *migliorare* la cooperazione con li Enti di Patronato, *ridurre* notevolmente il flusso cartaceo, *consentire* una più celere ricezione dei dati ed una più tempestiva liquidazione delle pratiche.

Con l'aggiunta di questa commessa, **Finsiel** conferma una **proficua collaborazione con l'INPS** impegnato nella realizzazione di un modello più snello e moderno di gestione dei rapporti con la clientela.

PADOVA

Parigi e castelli della Loira: Visioni d'incanto

Fra poema epico e storia

di

Alessandro Celegato

L'acqua... filo conduttore di una settimana trascorsa in terra transalpina: fedele seppur a volte sgradita, compagna nell'inoltrarsi alla scoperta della storia e della civiltà di una nazione per molti rispetti apparentata all'italico Stivale.

L'acqua che discende dal luogo ove dimorano gli dei ci accompagna nei nostri viaggi verso e dalla Francia, incessante, fastidiosa ma vitale, pericolosa per la sua copiosità, eppure necessaria al nostro esistere.

L'acqua che scorre in nastri sinuosi ora verde opalino ora marrone di detriti, placida o nervosa, lambendo e modellando le città dell'uomo. Rodano e saune, maschio e femmina, allacciando i loro flussi in un abbraccio eternante, generano Lione, la Lubdunum romana, incastonandola tra loro e le loro damigelle, i colli Fourviere e Croix - Rousse. La Senna impastò in antico la terra a formare il "lutum", fango usato come terrapieno a difesa delle sue isole, abitate dai Parisi. Ora, maestosa, si fa strada tra i palazzi di Parigi, suo seguito regale, a cui dà lustro e ne riceve. E che dire della Loira? Regina coronata di gemme preziosissime: i castelli, diamanti iridescenti perfetta-

mente sfaccettati, simili a brillanti tagliati in botteghe di mastri ebrei d'Anversa.

Le fontane di Versailles, sciabordio fantasmagorico in connubio con la bufera scatenata; acqua che unisce terra e cielo.

Pioggia, gelidi aghi acuminati fendono la pelle mentre, cullato dalle onde della Senna, il bateau ci scopre visioni inedite della superba Ville Lumiere.

Abbacinata dai bianchi riflettori, Notre Dame si staglia, padrona dell'Île de la Cité: furtivi movimenti, ombre fuggevoli tra colonnine sugli erti campanili.

Sarà Quasimodo, triste deforme campanaro, che s'industria senza posa a comporre nuove melodie al cui suono carezzevole far

danzare la leggiadra Esmeralda. E poi la Torre: dapprima, timida, appare in lontananza, si delinea aprendosi a fatica la strada tra alberi e magioni. Quindi emerge, s'erge, incombe, è immensa, riempie e copre l'orizzonte, fulgida esplosione nella notte parigina; è un faro, una magia eterea, senza tempo. E' il trionfo! Metallo, dove sei? E' tutta luce, e solo quella, che abbarbaglia e sovrasta, sorgente primigenia a cui lo stanco pensiero dell'Umano s'abbe-



vera anelante e ne riceve nuovo afflato e fresca linfa.

Sette giorni di immersione nel passato e nella cultura di un Paese, per scoprire le affinità, gli influssi e gli insegnamenti ricevuti (ed arricchiti del proprio gusto e profondo sentire) dall'italico universo, brulicante di fermenti innovativi comunicati ed assorbiti in tutta Europa. Pochi sono i luoghi e le costruzioni ove non si percepisce l'influsso, diretto o mediato, dei maestri artisti della nostra terra, il cui gusto pel colore, il contrasto, le delicate proporzioni e simmetrie tanto ha ammaliato, nei secoli, i gallici regnanti, e a tal punto da ingenerare una corsa all'invito e all'ospitalità, e, quando ciò non fu possibile, all'accaparramento.

Settimana, ideale macchina del tempo, percorso a ritroso fino a raggiungere Roma antica, di cui la Francia è stata tanto debitrice, da volerne imitare le di lei imprese di guerra e di dominio. Carlo I°, detto Magnus, riporta a nuova vita il prisco impero, amalgamandolo con la fresca religione redentrica. Francesco I°, col figlio Enrico II°, fieri oppositori di quel Carlo V° sul cui impero non tramontava mai il sole. Francesco diede introduzione al Rinascimento italiano, invitando in terra franca esimi esponenti di quell'arte. Enrico II° ebbe in moglie Caterina de' Medici, che sposò quando entrambi erano ancora adolescenti e tradì da quel momento in poi.

Caterina si ritagliò comunque un posto di

rilievo nella storia d'oltralpe: con lei, infatti, la Francia si aprì definitivamente alla pacifica invasione dell'arte della Penisola. Inoltre, alla morte del marito, per circa un quarantennio influi eminentemente alla vita politica del Regno attraverso i suoi tre figli, che si succedettero al trono fino al 1589.

Luigi XIV, l'Etat c'est moi! Grandissimo monarca, potente accentratore, terribile egocentrico, ridusse i nobili ad un variopinto codazzo di parrucche e di belletti, senza più alcuna voce in capitolo sulla vita del Paese.

E mentre costoro erano impegnati a rincorrere nobili giovinette nei giardini di Versailles, egli si adoprava per estendere all'Europa i confini della Francia. Il suo sogno di novello Cesare venne realizzato, seppur per solo qualche anno, dal grande Corso, superba aquila imperiale, nata dalle ceneri della Rivoluzione, a cui vennero tarpate le ali dalle potenze della Restaurazione.

Esiliato, "Ei fu" e forse mai più "una simile orma di piè mortale la ...cruenta polvere (della nostra Terra) a calpestar verrà".

E quanti altri spunti, quanti approfondimenti ulteriori meriterebbero questi sette giorni spesi in Francia!

Sia sufficiente menzionare l'amena compagnia, mai sazia di sapere e conoscenza. Sicuramente in questo lasso di tempo rapporti si sono cementati, altri son sbocciati, lo spirito ha tratto giovamento nello stare in amicizia, l'allegria si è percepita pulsante nelle vene.



Piccola storia dell'Arsenale di Venezia

di

Maria Gabriella Marinello

Conoscere l'Arsenale vuol dire conoscere la storia e la potenza di Venezia in quanto rappresentò per la Serenissima una della basi più solide della sua potenza militare ed economica. La parola "arsenale" può essere la corruzione della parola araba "Darsina" che significa casa di industrie, secondo il Sansovino deriva da "Arx Senatus" che è la rocca o la fortezza del Senato ed ancora, secondo i veneziani del passato "Arsanà" non era altro che il "principale sostegno delle cose di questo Illustrissimo Dominio". Le diverse accezioni del termine riassumono la parabola dell'Arsenale veneziano che fu costruito nel 1104 nella parte orientale della città, in una posizione piuttosto interna, collegata con il bacino di San Marco ma arretrata rispetto ad esso allo scopo di essere al sicuro da eventuali attacchi nemici. In città esistevano altri cantieri, gli "Squadri" che in veneziano erano chiamati "Squari" "Squeri" ed erano sparsi in vari luoghi della città. Attraverso uno sviluppo che durò nove secoli, esso occupò un'area, la cui superficie (che attualmente è di circa 46 ettari) era ben difesa da canali naturali ed artificiali e da una cinta di alte mura merlate. Dei sei secoli di attività dell'Arsenale della Serenissima Repubblica non è rimasta molta documentazione in quanto tutte le opere che venivano qui eseguite erano circondate da una tale segretezza da ridurre al minimo ogni documento e descrizione. Quel poco che esisteva fu inoltre asportato dai francesi e poi dagli austriaci, per essere in seguito restituito solo in minima parte. La sua storia è raccontata da quelle straordinarie fabbriche che, iniziate nel 1104 con la costruzione di galere e il mantenimento di una scorta "intangibile" da utilizzare solo in caso di estrema necessità, diedero luogo ad un grande complesso cantieristico dove venivano costruite le navi di stato. Questa grande produzione si sviluppò quando anche le galere mercantili divennero proprietà statale. Dall'inizio del Trecento, infatti, fu necessario ampliare la precedente area per ospitare nuovi capannoni ed iniziò ad Oriente la costruzione dell'Arsenale Nuovo,

che fu realizzato con due notevoli interventi avvenuti, precisamente, nel 1305 e dal 1325 fino ai primi anni del '400. L'Arsenale Nuovo si estendeva a Nord fino al Cosiddetto Isolotto, alle spalle del quale c'erano solamente delle paludi. Venne collegato al Vecchio Arsenale mediante l'apertura del Rio delle Stoppare. Contemporaneamente alla variazione della planimetria, si verificò una modifica sostanziale nelle fasi costruttive delle navi in quanto, mentre prima venivano impostate e costruite su un unico scalo per essere varate solo alla fine, ora in un capannone veniva costruito lo scafo che veniva poi spostato in altri ormeggi per l'allestimento e l'armamento, organizzando perciò una specie di catena di montaggio. Successivamente, per poter fronteggiare la minaccia di una probabile invasione turca, fu intrapreso il terzo ingrandimento (avviato nel 1473) che raddoppiò la superficie dell'intero cantiere. Nel corso del Cinquecento l'attività dell'Arsenale crebbe considerevolmente, raggiungendo la sua massima produzione alla vigilia della battaglia di Lepanto,



quando vi erano impiegate circa 3.000 persone. La sua forza traspare dalla pronta risposta all'ordine del Senato del 28 gennaio 1570: per la metà di febbraio dovevano essere pronte trenta galere, altrettante per la fine del mese, ed altre quaranta per la metà di marzo. La flotta di cento navi, dopo essere stata calafatata e varata, doveva essere in grado di uscire dall'Arsenale in meno di cinquanta giorni. E le navi effettivamente partirono da Venezia i primi giorni di aprile.

Nel 1569, sull'area degli orti del convento della Celestia, venne scavato il Canale delle Galee per permettere la costruzione delle galee, ovvero delle grandi navi da guerra a remi utilizzate dalla flotta veneziana dalla seconda metà del XVI secolo e che ebbero un ruolo determinante nella battaglia di Lepanto. L'edificio più importante che si affaccia sullo specchio della Grande Darsena è quello del Bucintoro, costruita probabilmente su progetto del Sanmicheli nel 1547. Il Bucintoro era la grande galera da cerimonia ricca di intagli, statue, oro e velluti che era riservata al Doge ed al suo seguito nelle feste solenni e nei ricevimenti di gala. In particolare veniva usato nel giorno dell'Ascensione per celebrare un evento che ebbe origine con l'impresa di Dalmazia, a conclusione della lotta che si protrasse da secoli contro le popolazioni slave e i pirati Narentani che infestavano le coste dell'Adriatico. Grazie infatti alla vittoria che ne conseguì, iniziò la supremazia veneziana sul mare Adriatico e i veneziani, da allora, ricordarono l'avvenimento con la festa della "Sensa" (=Ascensione) che culminava con lo spozalizio del mare. L'ultimo Bucintoro, costato alla Serenissima 20.000 ducati, fu distrutto dai francesi nel 1797 e le sue raffinate decorazioni arsero per tre giorni sull'isola di San Giorgio, in segno di disprezzo del più splendido simbolo della potenza dogale. Oltre all'edificio del Bucintoro, verso settentrione, si apre il vasto piazzale della Campanella, chiamato così perché vi sorge la torre omonima sulla quale era stata collocata la campana che scandiva le ore lavorative dell'intero cantiere ed avvisava dell'insorgere di eventuali incendi, così frequenti a Venezia. Sul piazzale Vittorio Emanuele è stata costruita, nel 1546, l'officina degli Alberi e dei Remi costituita da tre strutture affiancate. Qui si radunò il Maggior Consiglio dopo il terribile incendio di Palazzo Ducale del 1577.

Lungo la Stradal Campagna, sulla quale prospettano sulla sinistra le due più antiche tettoie acquatiche dell'Arsenale risalenti al 1457, prima dell'arrivo dei francesi, facevano bella mostra di sé cannoni e colubrine ordinatamente allineati lungo entrambi i lati della strada.

In questo grande complesso arsenalizio non poteva mancare l'edificio delle Corderie dette della Tana, costruite tra il 1579 ed il 1585 sul luogo delle precedenti, risalenti alla metà del Trecento. Il suo autore fu Antonio Da Ponte, lo stesso che costruì più tardi il Ponte di Rialto. Il loro nome deriva dall'omonima città sulle foci del Tanai, l'attuale Don, dalla quale veniva in origine importata la canapa che serviva, dopo una specifica lavorazione, per fabbricare le gomene ed i cordami indispensabili per l'armamento delle navi.

La Stradal Campagna si chiude con l'elegante portale dell'Artiglieria in pietra d'Istria, costruito dal Sanmicheli intorno al 1560. Esso dava accesso al Reparto Artiglieria, la parte più segreta dell'Arsenale, detta anche Arsenale di Terra, dove si trovavano le antiche e le nuove Sale d'Armi, che erano il simbolo e l'epicentro dell'enorme flusso d'armi che alimentava, oltre alla flotta, le fortezze dello stato di terra e di mare.

Lungo il rio di San Daniele, corre il fabbricato delle Artiglierie che risale al 1561 dove si trovano le officine dei tornitori, il laboratorio ed il deposito dell'Artiglieria.

Passando davanti alla gru idraulica inglese da 160 tonnellate sistemata per permettere di armare anche le navi più grandi, si arriva alle Gaggiandre, i grandi cantieri acquatici costruiti nel 1568-73, su progetto forse del Sansovino, fuori squadra di ben 19 gradi.

Oltre alle fabbriche funzionali, l'Arsenale racconta la sua storia anche attraverso opere simboliche come la Porta Magna, l'arco trionfale eretto nel 1460 alla caduta di Costantinopoli, sul modello dell'arco dei Sergi di Pola. Altrettanto simboliche risultano oggi, le vestigia degli interventi ottocenteschi: la torre neogotica per inalberare, costruita dai francesi all'imbocco del canale di Porta Nuova nel 1807; la gru idraulica da 160 tonnellate collocata nel 1875 vicino alle Gaggiandre, e i due lunghissimi scivoli da varo (80 e 100 metri) in pietra d'Istria, del 1877. Tutti questi interventi erano finalizzati al rinnovo del complesso arsenalizio la cui attività, venne a cessare nel Novecento all'inizio degli anni Sessanta che segnarono così il degrado delle sue fabbriche. Un piccolo segno di rinascita dell'Arsenale avvenne nel 1980 anno in cui furono aperte le Corderie per la prima Biennale di architettura, che venne ripetuta negli anni successivi ed allargata nel 2000 ad altri spazi interni, come il Teatro alle Tese e le restaurate Gaggiandre. Ora c'è solo da sperare che le Autorità preposte continuino il cammino cominciato vent'anni fa per restituire a Venezia quella parte della sua storia che rappresentò, per secoli, la sua fortuna.

“Memento auder semper” Gita sul Garda

di
Guido Zampieri

MEMENTO AUDERE SEMPER
RICORDATI DI OSARE SEMPRE.

Mai come in questa gita, la prima della Sezione di Treviso, con meta il lago di Garda, il motto D'Annunziano è stato di attualità.

Il venerdì pioveva, sabato mattina anche, ma fiduciosi andammo verso il lago e fummo premiati.

Sirmione ci accolse col sole. Data la bellezza del luogo, il clima favorevole, era stata scelta fin dall'antichità da diverse genti.

Il poeta Catullo, nell'estrema punta della penisola fece costruire una grandiosa dimora le cui rovine si possono ancora visitare, vengono chiamate le grotte di Catullo.

La ridente cittadina, col suo castello Scaligero all'entrata a guardia del Borgo, mostra ai gitanti un'incantevole bellezza.

Situata in una penisola al centro della costa Sud del lago, con le sue vie e i suoi negozi, attrae i visitatori e li chiude come in uno scrigno.

Prima meta il castello, la cui torre è presa d'assalto, e malgrado i 146 gradini, la cima, da cui si vede il panorama e la vista della città è raggiunta.

Ne valeva la pena, tutta la città coi suoi porticcioli offre ai visitatori un momento di rilassamento.

Poi la città, che in mille angoli caratteristici,

piena di colori invita i gitanti a visitarla e a fare acquisti.

Alle dodici, partenza per la Riviera di Gardone, dove in un ristorante, in posizione dominante viene consumato il pranzo in allegria, dopo il quale, con rapida discesa godendo la vista del lago, raggiungiamo il Vittoriale.

Voluto da Gabriele D'Annunzio per trascorrere i suoi anni di vita, il Vittoriale è un grandioso complesso, dove il poeta col suo stile particolare, rivive le sue gesta in pace e in guerra. La ci sono, in mostra i cimeli delle sue imprese: l'aereo SVA che con la squadriglia Serenissima, nel cielo di Vienna alla fine della prima guerra mondiale, inondò la città di manifestini, il Mas che fu testimone della Beffa di Buccari, episodio ideato dal Poeta, entrare nella base navale austriaca e buttare in mare delle bottiglie con dentro messaggi di scherno verso gli austriaci ivi asseragliati.

La nave Puglia, fatta ricostruire sul dorso della collina, svetta coi suoi alberi i suoi cannoni vicino al Sacario.

In basso, si ammira il teatro all'aperto in stile greco, dove il Poeta si esibiva recitando.

Giornata piena dunque, e a completamento il tramonto che illuminava la costa e la penisola di Sirmione.

Preso la via del ritorno sotto un acquazzone, la pioggia voleva la sua rivincita, ma abbiamo vinto noi.



VENEZIA

Andar per "fodere"

di
Lorenzo Cesco

Ai cultori dell'arte veneziana, sono note le rappresentazioni d'invenzioni del Canaletto, i "capricci". Riguardano ambientazioni veneziane e lagunari definite in immagini e sfumature sospese tra realtà e fantasia.

Ebbene, uno di quei luoghi irreali, un "capriccio", ci è stato dato di vedere durante la visita in gruppo del sestiere di S. Marco. Si tratta del triplice loggiato retrostante Palazzo Pisani, Il Conservatorio per intenderci, visibile solo da una calle nascosta, ignoto quindi ai più.

Una costruzione a dir poco leggiadra, sospesa su esili colonne, che pare appartenere al regno della fantasia, un "capriccio" appunto. Una visione inedita che va a merito del prof. Giovanni Cadel che tutto conosce degli itinerari nascosti della città raggiungibili percorrendo le cosiddette "fodere", e che con passione sa illustrare in perfetta lingua veneziana. Così, per esempio, abbiamo potuto leggere in una grossa pietra antica difficilmente visibile posta sul basamento della chiesa di S. Vidal, un'iscrizione latina, reperto senz'altro proveniente da antiche edificazioni romane esistenti un tempo ai margini della laguna.

Inoltratisi poi nei pressi della Fondazione Levi, a ridosso di campo S. Stefano, abbiamo ammirato un ampio complesso abitativo attorno ad una vasta corte, ove sorprendentemente cresce rigoglioso un unico altissimo albero. Sullo sfondo, una piccola riva sul Canal Grande consente una visione unica da Cà Foscari all'Accademia.

Della chiesa di S. Samuele abbiamo appreso la storia delle sue trasformazioni nei secoli avvenute in un particolare contesto urbano ricco di storia e un tempo sede di numerose Scuole di

mestieri, di cui ora resta a testimonianza un bel bassorilievo raffigurante l'arte dei "mureri" di cui riproduce gli arnesi d'uso, difficile a vedersi se non indicato da qualcuno che ne conosce l'elevata ubicazione.

Un veloce giro attorno a Palazzo Fortuny, sfortunatamente chiuso per lavori di manutenzione, per giungere a Campo S. Angelo, "conteso" da ben quattro parrocchie, per ammirare i magnifici palazzi richiamanti stili gotico/bizantini che deve la sua forma quanto meno atipica al fatto che un tempo vi si affacciava una chiesa, S. Angelo appunto, soppressa agli inizi dell'800.

Una breve capatina per strette "fodere" a S. Fantin, dove non poteva mancare un'occhiata al cantiere per la ricostruzione della Fenice, per apprendere tra l'altro che l'Ateneo Veneto che ivi si affaccia, istituito da Napoleone, trova sede nell'antica Scuola che dava assistenza ai condannati a morte, soppressa dai francesi durante la loro occupazione.

Breve il tragitto per giungere a S. Maria del Giglio la cui facciata, assolutamente barocca, con statue in abbondanza e riproduzioni persino della pianta di isole levantine, ci testimonia di come ci fu un tempo in cui le famiglie facoltose hanno ritenuto degno di affidare a opere pubbliche la conservazione della loro fama e gloria, o meglio della loro vanità.

Uno sguardo veloce a S. Moisè, il cui barocco pare proprio ora non risultare più accettabile, per giungere come ultimo traguardo in Piazza S. Marco, immersa in uno splendido tiepido sole.

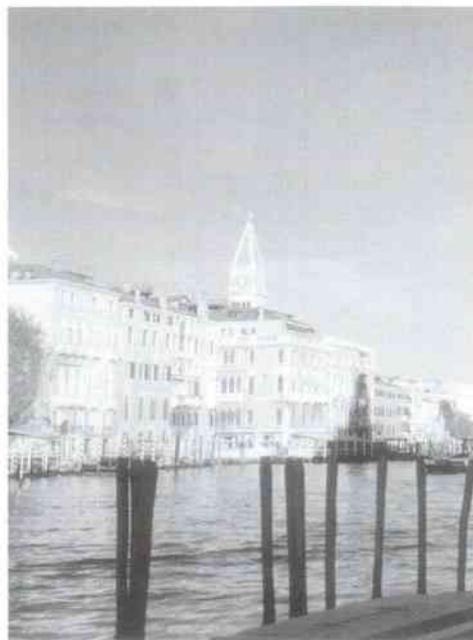
All'armonioso suono delle campane del mezzogiorno, brevi digressioni sulle differenze tra

Procuratie Vecchie e Nuove che l'insieme del più bel salotto del mondo tende a fondere in un'unica splendida indifferenziata visione.

Qualche considerazione sulla statua di Napoleone che qualcuno vorrebbe riproposta sull'ala napoleonica da cui fu abbattuta con ignominia alla dipartita dei francesi.

Un'informale referendum tra i gitanti non ne vorrebbe assolutamente il ritorno.

Chissà come andrà a finire



Alle radici dell'Euro

Quando la moneta fa la storia

di

Graziella Falzi

È il titolo della mostra organizzata dalla città di Padova con la collaborazione dei più importanti musei europei e l'apporto di diversi promotori.

Mostra che abbiamo visitato con grande attenzione e meraviglia. La sede scelta, prestigiosa (il palazzo del Monte di Pietà) l'allestimento indovinato ed una valida guida, hanno contribuito ad un ottimo godimento.

Inizialmente, l'uomo, per procurarsi quello che le era necessario e che non possedeva, usava il baratto o lo scambio in natura (ancora in uso presso alcuni popoli selvaggi) in tempi posteriori userà una "MERCE TIPO" diversa da luogo a luogo (conchiglie, denti, pietre levigate, perline di vetro ecc.) ma anche pellicce, sale, tabacco.

Scoperti i metalli, alcuni di essi divennero "MERCE TIPO" in quanto avevano il pregio di essere inalterabili, solidi, omogenei, durevoli e di facile trasportabilità.

In un primo tempo, uniti ad altri materiali, furono confezionati in PANI, con svariate forme – soltanto nel nono secolo A.C. pare si sia coniata la prima moneta ad opera di Fidone di Argo che avrebbe fondato le prime Zecche ad Egina.

Nel 7° secolo A.C. i greci ne coniavano in gran numero – le prime ad essere coniate a Roma

furono quelle dell'imperatore Augusto e le prime ad effigiare una persona.

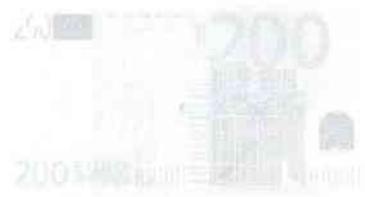
La mostra, oltre a raccogliere moltissime monete, presentava anche gli strumenti per coniarle, busti, ritratti e documenti attinenti.

Esaminando attentamente le diverse teche si poteva constatare l'evoluzione nel conio – le prime monete erano lisce, con forme tondeggianti, via via il conio si faceva sempre più accurato tanto da raggiungere una finezza ed una maestria rilevante.

Venne usato l'oro con sempre maggiore frequenza e vi fu un periodo, quello Bizantino, che, per ragioni religiose, l'effigie della persona venne sostituita da simboli anche coranici. I diversi imperi e le diverse dinastie lasciarono le loro monete, più o meno preziose, fino ad arrivare alla CARTA MONETATA (detta anche Moneta Fiduciaria) ed, infine, alla cambiale.

Anche Venezia contribuì a coniare monete degne di ricordo ed, interessante, la teoria economica di Gresham in cui la moneta di minor potere d'acquisto regola il valore di tutte le altre.

Finita la visita alla mostra, seguì una "visita passeggiata" nel centro di Padova poi il pranzo a Torreglia sui colli Euganei e, nel pomeriggio un doveroso omaggio al Petrarca ad Arquà, alla sua arte, alla sua casa, alla sua tomba.



Gemona, Venzone, Bordano: Resurrezione di un popolo

di

Ave Fontana Celegato

Resurrezione, evocazione di un accadimento grandioso, soprannaturale, oltre ogni possibilità umana. Se mai tale termine si poté applicare alle vicende dell'uomo, per rendersene conto ci si rechi a Gemona, Venzone, Bordano, dove, come ben sappiamo, il catastrofico terremoto del 1976 seminò distruzione e morte in un vasto territorio, dominato dalla mole minacciosa del monte San Simeone, epicentro del sisma. Una ricostruzione tempestiva, esperta, minuziosamente attenta alla storia e alle antiche architetture ne ha cancellato oggi ogni traccia, ma il ricordo rimane vivo come una ferita aperta nella memoria storico - affettiva di queste comunità, così laboriose e tenaci, che non si sono rassegnate né lasciate piegare; hanno invece fieramente rialzato la testa per andare avanti, serbandone unicamente nel segreto del cuore il dolore profondo.

Camminando lungo le vie ordinate e pulite, dove si intravedono scorci e angoli suggestivi, immerse in una atmosfera tranquilla e rilassante, e alzando gli occhi verso le vecchie case e i vetusti palazzi, si respira l'alito di una storia millenaria, intessuta di avvenimenti e attività, artefici fondamentali della vita di tutta la regione.

GEMONA

Gemona, cittadina pittoresca ai piedi dei severi monti Glemina e Chiampon, sovrastata da uno sperone roccioso su cui svetta un castello tuttora in restauro, deve la sua origine a Roma, ma i resti di alcuni castellieri sulle pendici montuose parlano di insediamenti ancor più remoti nel tempo, verosimilmente celtici. Per la sua posizione proprio allo sbocco delle più importanti valli alpine del Friuli, è stata nei secoli importante via di comunicazione tra il Nord Europa, la Penisola ed il Mediterraneo, ricavandone enormi vantaggi commerciali, ma nello stesso tempo devastazioni e saccheggi, dato il continuo passaggio di eserciti invasori.

Conosce il suo maggior splendore in epoca medioevale: ne è significativa testimonianza, al centro dell'antico borgo che la ricostruzio-

ne ha puntigliosamente cercato di ritrovare, lo splendido Duomo romano - gotico, ricco di tesori architettonici e pittorici. Più volte rimaneggiato, mantiene però intatto l'aspetto originario nella facciata di imponenti proporzioni e nell'interno a tre navate, sormontate da slanciati archi gotici e volte a crociera. Particolari singolari, lasciati appositamente inalterati a imperituro ricordo del sisma, sono le colonne di sostegno delle volte, inclinate e disallineate dalle scosse telluriche, e un Crocifisso ligneo, mutilato negli arti, divenuto simbolo delle distruzioni subite dalla città.

Dall'alto della piazza omonima, domina sulla nuova Gemona, rinata più in basso verso la pianura, il bell'edificio di forme rinascimentali del Palazzo del Comune, cuore pulsante della vita cittadina, ritornato, dopo il disastro, alla sua primaria magnificenza.



VENZONE

Ma il vero miracolo del dopo terremoto è Venzone.

Antica cittadella chiusa da portentose mura duecentesche, il più integro dei borghi medievali friulani prima del terremoto, nei secoli passati rappresentava, sempre in gara con Gemona, uno dei più prosperi mercati del Friuli. In gran parte distrutto, è stato ricostruito esattamente nella stessa posizione e nelle identiche strutture precedenti, con l'uso quasi totale dei materiali recuperati tra le macerie: opera immane, durata a lungo ma fermamente voluta dagli abitanti che, tenacemente attaccati alla propria terra e fedeli alle sue più antiche tradizioni, pur di riavere intatto il loro ambiente abitativo hanno sopportato disagi e sacrifici inenarrabili.

Simbolo della rinascita l'imponente Duomo di stile gotico, dagli stupendi portali adorni di altorilievi, impreziosito all'interno da pregevoli opere di pittura e di scultura; è stato interamente rimontato pietra su pietra, rispettando per ognuna l'originaria collocazione, grazie allo studio minuzioso e paziente di una équipe di esperti provenienti da tutta Europa.

Stranamente risparmiate sono state 15 delle 22 mummie, che attrassero anche la curiosità di Napoleone. Si tratta di salme mummificate per un processo naturale nelle tombe pavimentali del Duomo, per azione, a quanto

pare, di una speciale muffa capace di produrre lo strano fenomeno. Se ne possono ammirare cinque nella vicina Cappella di San Michele.

BORDANO

Dal macabro, si passa poi a una visione incantevole di colore e leggiadria: Bordano, il paese delle farfalle, altra vittima del terremoto, proprio ai piedi del terribile monte San Simeone, il quale, grazie ad uno speciale microclima, ospita una varietà di ben 600 specie circa di questi lepidotteri, scoperti inizialmente da due entomologi friulani, studiati in seguito da altri scienziati di vari paesi europei.

Un particolare concorso di pittura sul tema ha ideato la decorazione delle facciate di molte abitazioni con murali multicolori, in un eccezionale effetto d'incanto e di magia, che ci ha fatto quasi dimenticare l'inclemenza di una giornata piovosa e fredda, flagellata da un impetuoso vento di bora.

Unico momento caldo il simpatico ritrovo conviviale in un ristorante tipico, a base di ottimi piatti locali, conditi da tanta cordialità. Abbiamo toccato con mano cosa può fare di bello, di grande, di mirabile l'uomo, spinto dall'amore per la sua terra e le sue radici, ricevendone una stupenda lezione di forza, di coraggio e di dignità che non dimenticheremo facilmente.



TREVISO

Parapsicologia e potenzialità della mente umana

di

Silvana Toledo Brambullo

I fenomeni parapsichici sono conosciuti fin dai tempi antichi e ci sono stati tramandati sia dalla mitologia che dalla storia e dalle religioni.

Epidemide ci racconta il mito del dio Pan che aveva insegnato ad Apollo l'arte della divinazione e della profezia.

Erodoto, nella sua "Storia delle guerre Persiane" narra dello oracolo di Delfo che aveva saputo dire cosa stesse facendo Creso, re di Lidia, in un preciso momento, dichiarando che il suo olfatto era stato colpito dall'odore delle carni d'agnello e di tartaruga che bollivano in una caldaia di rame.

Cicerone, nel suo trattato "De Divinazione", ammette la possibilità della chiaroveggenza e ci racconta l'episodio di un mercante giunto a Megara, in Grecia, che sognò il suo compagno di viaggio che gli diceva che l'oste che lo aveva ospitato l'aveva ucciso e aveva nascosto il suo corpo in un carro sotto le immondizie; e ciò risultò vero.

Anche l'Antico Testamento è pieno di episodi di chiaroveggenza e di sogni profetici, basterà ricordare i sogni del Faraone interpretati da Giuseppe, e i sogni di Nabucodonosor interpretati dal profeta Daniele.

Molti miracoli di Mosè sono spiegabili con l'impiego della suggestione e dell'ipnotismo, basti pensare alla trasformazione delle acque del Nilo in sangue e del bastone del Faraone in serpente, ma lo scaturire dell'acqua dalla roccia colpita dalla bacchetta, era dovuta solo alla chiaroveggenza e alla rabbia.

La storia del cristianesimo è piena di fenomeni parapsichici, ricordiamo solo S. Giuseppe da Copertino che allorché cadeva in estasi si sollevava in levitazione e di molti altri santi che avevano il dono dell'ubiquità.

Kant, ne "I sogni di un visionario", ci parla della signora di Martenville la quale, sollecitava a pagare un debito contratto dal marito

defunto (poiché questo fatto le sembrava strano) si rivolse a Swedenborg, un mistico svedese, il quale le fece ascoltare la voce del marito che le diceva dove si trovavano le ricevute dei pagamenti effettuati, e così poté smascherare il falso creditore.

Tutti questi episodi che ci vengono tramandati da fonti più o meno attendibili, ci appaiono come estrinsecazioni della magia, ma oggi guardiamo ad essi con occhi nuovi. La parapsicologia ai giorni nostri sta assurgendo ai ranghi di vera e propria scienza in quanto è analizzata e studiata con metodi rigorosi in molte università sia europee che americane nelle quali esiste una regolare facoltà di parapsicologia. In Italia siamo ben lontani dal raggiungere siffatti traguardi, soprattutto perché le nostre università dispongono di fondi molto limitati per la ricerca.

Le facoltà paranormali vengono pubblicamente riconosciute, e se è vero che falsi maghi proliferano in continuazione è pur vero che esistono individui dotati di facoltà tali da permettere loro di ricevere informazioni su fatti accaduti in luoghi distanti che non potrebbero percepire ordinariamente attraverso i normali canali sensoriali.

Ci troviamo di fronte a due tipi di fenomeni: il primo tipo consiste nell'ottenere informazioni provenienti dal mondo esterno, e il secondo tipo permette di interagire con ciò che ci circonda. Sincronismo mentale, telepatia, chiaroveggenza e precognizione appartengono alla prima tipologia, mentre la telecinesi, la levitazione, la materializzazione o smaterializzazione di oggetti appartengono alla seconda categoria. Il sensitivo è quindi colui che ha facoltà paranormali capaci di ottenere percezioni senza ricorrere ai comuni sensi, oppure capacità psicodinamiche. Il medium presenta una diversa categoria di fenomeni, tra i quali il principale è la "trance ad incorporazione" e sembra mediare un rapporto tra la

nostra dimensione esistenziale e un'altra metafisica o trascendente.

Le scoperte accumulate finora, circa tali fenomeni, mostrano che si tratta sempre di eventi associati strettamente all'attività cosciente dell'uomo, alla sua psiche, ed è proprio a causa di ciò che questo ramo della scienza viene indicato con il termine "Parapsicologia" che tra l'altro ha punti di contatto molto evidenti con la psichiatria. Uno studio sistematico di questi episodi ha dimostrato che pazienti schizofrenici producono spesso fenomeni paranormali tra i quali il Poltergeist. Questo fenomeno non è più un mistero, bensì ha una spiegazione in chiave psicologica che ci parla di soggetti prevalentemente adolescenti in stato conflittuale con l'ambiente esterno, che in questo modo scaricano le loro tensioni interiori.

Alla grande famiglia dei sensitivi appartengono gli sciamani (vedi Notiziario n°3 del 2001) che assommano in sé doti sia paranormali che medianiche: sanno prevedere calamità naturali, sanno "vedere" e curare malattie e soprattutto sanno dialogare con gli spiriti che li posseggono oltre che con i trapassati. Non è a caso che gli sciamani vengono studiati non solo dagli antropologi, ma anche dai parapsicologi.

Anche se la scienza ufficiale ignora e snobba i sensitivi, è un fatto che questi vengono usati in diversi settori: le polizie di più paesi impiegano persone dotate di sensibilità tattile e visiva per ritrovare persone scomparse, così come radiestesisti con il loro pendolino usato sui passaporti, riescono a individuare spie, sabotatori e terroristi.

Le reti televisive CNN e ABC, e giornali quali il Boston Globe hanno dedicato ampi servizi ai sensitivi usati dalla CIA e dallo stesso Pentagono: non è più un mistero il modo in cui furono ritrovati i prigionieri americani durante la guerra del Golfo, e come fu proprio una donna della California a fornire le coordinate di latitudine e longitudine per localizzare un "aereo speciale USA" precipitato nello Zaire, laddove i satelliti spia non erano riusciti.

Ad operare nel campo del paranormale c'è anche un italiano che ha messo a punto oltre 400 esercizi atti a scaricare le tensioni sia fisiche che interiori, le quali non ci permettono di entrare nella sfera più sensibile ai segnali "tenui" che la logica censura o deforma.

Dobbiamo accettare l'idea che esiste una mente fisica e una iperfisica rigidamente separate: la prima legata alle funzioni del corpo, l'altra alla parte più sottile della psiche. Informazioni e premonizioni filtrano attraverso il sogno, ma la mente censura perché irrazionali.

Esiste una dimensione nella quale passato, presente e futuro coesistono: è un "eterno presente" che per Platone fu "il mondo delle idee" e per gli psichici moderni è "l'inconscio collettivo".

Quello che ci meraviglia è che, nonostante tutte queste realtà, la Scienza Ufficiale non si sia sentita ancora in dovere di istituire almeno in una delle nostre 44 Università, una facoltà di Parapsicologia con le varie cattedre e suddivisioni.

Lettera aperta ai Soci

A conclusione del triennio 1998-2001 + la proroga per il 2002 di "CONDUZIONE" della nostra Associazione, il prossimo autunno saremo chiamati a rinnovare le cariche sociali. Saranno eletti da tutti noi Soci in regola con le quote sociali; il Fiduciario della Sezione Provinciale di appartenenza, e a livello Regionale i Consiglieri (1 per Provincia + 1 per la Regione) e i due Sindaci.

Vi saranno recapitate a domicilio le due schede di votazione che consegnerete o spedirete alla V/s Sezione Provinciale.

Le schede conterranno i nomi dei candidati su cui operare le vostre scelte; per questo chiediamo con congruo anticipo, a coloro che si sentono di collaborare più concretamente e più vicino alle esigenze della vita associativa, di farsi avanti e comunicare questa disponibilità al proprio Fiduciario che la trasmetterà alla Segreteria Regionale (Commissione Elettorale) per la compilazione delle schede di cui sopra.

Confidando che anche questa prova di attaccamento all'ALATEL si riveli concreta e vincente, Vi saluto con cordialità.

Presidente Regionale ALATEL VENETO
Dr. Paolo Crivellaro

I "puoti" di Palazzo Turco

di
Emilio Pigozzo

Al numero 4 di Via S. Cosimo c'è un edificio che, ancorché sia rimasto incompiuto nella facciata, balza all'occhio come il più estroso esempio di barocco, con tendenza all'allusivo ed al grottesco, esistente in Verona. E' il palazzo Turco, passato successivamente ai Sagramoso e poi agli Scandola, fatto costruire o modificare dal giureconsulto e umanista veronese Pio Turco, ispirato dalla famosa "Battaglia di Lepanto" combattuta il 7 ottobre 1571.

Quella di Lepanto fu la massima battaglia navale dell'epoca remiera, combattuta fra le flotte cristiane riunite e i Turchi Ottomani. 209 erano le galee della Lega santa Cristiana (oltre la metà delle quali veneziane) e 222 quelle turche. La flotta cristiana era agli ordini di Don Giovanni d'Austria; Sebastiano Venier, futuro Doge, era il capitano veneto e l'eroico Agostino Barbarigo, caduto nella battaglia, era il comandante di una delle squadre venete. Nonostante la defezione della squadra genovese agli ordini di Gianandrea Doria, la battaglia fu vinta, essenzialmente per merito delle forze veneziane, salvando così il mondo occidentale cristiano; ricordiamo che fu in quella memorabile battaglia che Miguel Cervantes, l'autore del Don Chisciotte, rimase ferito in varie parti del corpo e tanto gravemente alla mano sinistra da perdere l'uso.

A Venezia, il 25 ottobre 1571, si tenne una grandiosa festa per celebrare la vittoria dei veneziani sulla flotta turca, alla festa vi partecipò, in rappresentanza di Verona, anche il Provveditore Pio Turco il quale, influenzato dai grandi e fastosi festeggiamenti, oltre che dal nome del suo casato, volle far rappresentare nelle erme del suo costruendo palazzo, prospettanti la via pubblica, anche degli schiavi turchi in abbigliamenti persianeggianti, imponendo in ciò la sua volontà all'architetto rimasto sconosciuto (si fanno parecchie ipotesi a tal proposito, fra le quali Giulio Romano, Leone Leoni autore dei simili "omnioni" di Milano, Galeazzo Alessi, Bernardino Brugnoti, Domenico Curtoni).

Guardando il palazzo vediamo nella chiave d'arco del portone la testa di Giove, in altre chiavi figurano altre teste fra le quali quelle

di Mercurio, di Bacco, di cavallo e una di leone. Nella trabeazione sovrastante il portone, in tre medaglioni separati, sono le scritte:

VEN. NAVAL	JOVIS	EX TURCA
VICT.M	OMNIA	FAMILIA PIUS

Parte per parte del portone, a metà altezza, sono scolpite, due a due, delle erme turceggianti, sopra di loro altre erme femminili piuttosto discinte e putti, cavalli marini, putti alati, putti sirenidi, putti di satiro e nei pennacchi del portale la simbologia di due fiumi (Po e Adige?) rappresentati da vecchioni barbuti, con anfore dalle quali esce l'acqua; quattro nicchie, ora vuote, ma che nel passato ospitavano altrettante statue, sono sovrapposte fra le erme del piano terra.

Più in alto ci sono ancora altri busti di figure femminili, di turchi e di giovani nerboruti a



Servizi

L'ALATEL è stata invitata a collaborare per un "servizio" che noi del Veneto abbiamo intitolato "I NONNI PER I NIPOTINI".

Telecom ha chiesto la nostra collaborazione per consegnare ai genitori dipendenti gli zainetti destinati ai figli che usufruiscono dei tre turni delle colonie estive.

Con molta sollecitudine, utilizzando le strutture esistenti e i recapiti Provinciali, concessi per l'occasione da Telecom, l'ALATEL ha in breve tempo distribuito capillarmente i 324 zainetti destinati alla Regione Veneto.

E' stata una occasione simpatica che ha ulteriormente avvicinato il personale in servizio e i famigliari alla nostra Associazione, che sempre più si sta dimostrando riferimento costante di fedeltà alle tradizioni aziendali e con le sue proposte stimola solidarietà e cultura.

La Presidenza Regionale ALATEL - Veneto ringrazia quanti si sono adoperati per questa incombenza, soprattutto i Fiduciari delle Sezioni Provinciali, certa che presentandosi un'altra occasione sarà altrettanto pronta e sollecita ad ogni collaborazione.

petto nudo, uno dei quali si presenta di schiena come se volesse offendere i dirimpettai e cioè i Vimercati i quali risposero ponendo sulla loro facciata un mascherone che fa le boccacce.

Girato l'angolo, in Vicolo A. Andrea, nella parte alta è rappresentata una scenetta particolare: una giovane discinta ostenta i doni fornitili dalla prodiga madre natura e, con il seno scoperto guarda ammiccante un giova-

ne che si copre gli occhi con una mano, ma però tiene le dita ben divaricate in modo da poter facilmente traguardare e godersi completamente la visione. L'allusione relativa a questa scenetta non ci è pervenuta.

La numerosa serie di erme, complessivamente 14, che adorna il palazzo indusse tosto i veronesi ad affibbiargli il nome di "Palazzo dei Puoti" (fantocci, bambocci), nome che perduta tuttora e che forse indusse qualche bello spirito dell'epoca a fare uno scherzo, forse ispirato anche dal fatto che, a quei tempi, c'era sempre nei baracconi delle fiere il "tiro ai puoti", teste di legno da colpire con delle palle di stracci a "tre palle un soldo". Lo scherzo consistette nell'asportare alcune statue, quelle nelle nicchie, ed esporne le teste al capitello di Piazza Erbe dove per legge venivano tenute in mostra per alcuni giorni le teste dei briganti, ammazzati e decapitati, al fine di permettere il riconoscimento e forse anche per dimostrare che il delitto non paga troppo bene.

Marcantonio Turco, fratello di Pio, molto irritato dalla irriverente profanazione, denunciò il fatto alla Magistratura del Maleficio, non solo, ma mise una taglia sui colpevoli che però non vennero mai identificati.

Gli altri "puoti" sono ancora lì, completi delle loro teste, pur essendo in parte corrosi dalle intemperie e soprattutto dall'inquinamento atmosferico e dal guano dei piccioni, fanno ancora bella mostra di se anche se pochi rimembrano la battaglia di Lepanto che a Verona è ricordata pure da un trofeo costituito da un timone di galea turca, fatto con un osso di cetaceo, che pende tuttora dal soffitto della cappella Giusti nella chiesa di S. Anastasia.



Troppo sale

di

Lorenzo Cesco

Nel bel testo curato da Alessandro Cuk uscito in occasione dei settanta anni di presenza dei francescani a Marghera, viene riprodotta una pagina del bollettino parrocchiale "La campana di S. Antonio" del lontano novembre 1935 con indicate le offerte raccolte tra i fedeli della parrocchia. Tra quelle "pro-patronato", con emozione, ho vista descritta quella della mia famiglia d'importo, precisa il bollettino, inferiore a Lire 5.

Era stata senz'altro una iniziativa di mia madre approdata proprio in quell'anno a Marghera in una villetta di Piazzale Foscari posta, non a caso, a ridosso delle Scuole Elementari Grimani. Aveva allora due figli piccoli (io avevo un anno) e teneva al buon funzionamento del Patronato ove contava di avviare fiduciosa i figli una volta cresciuti.

Così aveva visto praticare dai suoi genitori a S. Vito al Tagliamento da cui proveniva; mia nonna aveva affidato alla parrocchia una nidiata di ben dodici figli.

Le era stato insegnato in casa che soccorrere le istituzioni parrocchiali andava considerato un debito da onorare da parte di ogni famiglia, ricca o povera, secondo le proprie possibilità. Un insegnamento che aveva ben appreso e praticava con convinzione anche se la famiglia, in quei tempi, non navigava nell'oro.

Mio padre era giovane operaio alla Vetrocoke. La paga sicura, era ben poca cosa. Bisognava mantenere la famiglia e, quello che più contava, rimborsare il debito contratto per costruire la casa. Una condizione per la verità diffusa nel giovane quartiere che presentava situazioni ben più difficili.

Il dovere verso i bisogni della chiesa veniva comunque dai miei sempre onorato. Non mancavano i fiori alla Madonna a maggio, i gigli a S. Antonio e l'immane periodica offerta come quella riportata dal bollettino parrocchiale.

A tutto questo si aggiungeva l'impegno molto sentito di provvedere all'acquisto di tovaglie per gli altari. Un obbligo che sembrava di stretta pertinenza di mia madre. Ne parlava sempre; diceva che così faceva a casa sua ed in questo si considerava erede esclusiva rispetto anche ai suoi numerosi fratelli.

Quelle tovaglie, dal bianco lino, dai bordi ricamati a pizzo, costavano molto. Non bastavano i risicati risparmi del bilancio familiare.

Si costituì allora una sorta di cooperativa tra varie famiglie che meglio di noi certo non se la passavano, ma tutte convinte che l'impegno andava onorato, necessariamente in modo collettivo.

In un andirivieni di amiche, le quote mensili erano versate nelle mani di mia madre che di lei si fidavano. La mia casa era divenuta un attivo punto di raccolta e di aggregazione. Noi fratelli, che nel '38 eravamo tre, eravamo coccolati da quelle brave donne che spesso venivano con i loro figli con i quali si giocava nel prato antistante; una grande famiglia "allargata".

Era un bel vivere per noi bambini in quella Marghera che allora era splendida nel verde diffuso ed ordinata nei suoi viali ben curati.

Correvano i primi anni '40, di lì a poco sarebbero sopraggiunte le tragedie e distruzioni della guerra.

Sparsero profughe nelle campagne, le famiglie stentavano a sopravvivere.

In tanta miseria non vi era spazio per il sostegno alla parrocchia.

Terminata la guerra, rientrate le famiglie e trascorso un breve periodo necessario al ripristino di un ordinato vivere, mia madre cominciò a provar nostalgia per quell'impegno verso la parrocchia abbandonato. Ma non era facile.

In casa qualche forma di carità si continuava comunque a praticarla. Cen'era una che risaliva agli anni precedenti la guerra.

Ogni settimana mendicava di casa in casa un povero vecchietto. Lo faceva, a modo suo, con dignità. Infatti, per ogni gesto caritatevole ricevuto, ricambiava con un bastoncino di "ucca-mara" raccolto nei bordi dei fossati di campagna. Era l'equivalente della gomma americana di allora. Si masticava ed al primo morso risultava amaro. Poi, continuando nei morsi, diveniva dolce più di una caramella, merce questa assai rara a quei tempi.

Attendavamo, noi ragazzi, quel vecchietto seduti ai bordi della strada, con gli occhi puntati in fondo alla via che dava sulla campagna. Scortolo, gli si correva incontro stringendoci poi attorno quando sostava davanti al cancello di casa in attesa della carità, che non gli veniva mai negata accompagnata da un sorriso.

Il club delle brave donne, in quei primi anni del dopoguerra, andava ricostituendosi anche se di collette, in tanta difficoltà non era ancora il caso di parlare.

Le cose tuttavia andavano lentamente cambiando in meglio. Eravamo circa agli inizi degli anni '50 quando una delle più attive del club, la buona signora Rota, venne a trovarci. Era molto amica di casa nostra e attiva complice in ogni iniziativa benefica. Era capitata a Marghera negli anni '30 da Bergamo (così mi pare) al seguito di suo marito che aveva un'impresa edile. Avevano costruito una serie di piccole e dignitose case nei pressi del Piazzale Radaelli. Per la sua famiglia avevano edificato una bella villa in Via Zambeccari con ampio giardino antistante.

Ci informò in quella visita che correva voce che a ridosso di Via Fratelli Bandiera, di fronte all'Istituto Veneto per il Lavoro, sarebbe sorta una chiesa per una nuova parrocchia che avrebbe compreso anche la zona ove lei abitava. Una notizia importante per il loro piccolo mondo e che, come conseguenza, avrebbe potuto separarla nelle iniziative benefiche visto che la mia famiglia avrebbe continuato ad appartenere alla prima parrocchia.

Superato l'impatto sorprendente di quella novità, decisero subito le due brave donne che nessuna separazione sarebbe dovuta intervenire nel loro proficuo operare d'intesa. Colsero subito l'aspetto stimolante dell'evento: la nuova parrocchia avrebbe avuto bisogno di tutto, ci sarebbe stato quindi molto da fare.

Bisognava quindi prendere nuove iniziative in un continuo ritrovarsi, un aspetto questo che non dispiaceva a nessuno del club. In quanto poi all'appartenenza a due diverse parrocchie, nessun problema: si sarebbero seguite entrambi sia pur con diverso impegno.

E fu così. Si intensificarono le riunioni e ripresero le collette per le tovaglie d'altare. Mia madre fungeva da fidata cassiera. A volte, per raggranellare la somma necessaria ad un acquisto, passavano mesi. Di questo si dispiaceva e, credendosi non ascoltata, mentre lavorava in casa lo confidava all'immagine del Sacro Cuore che teneva in bella evidenza in cucina. Gli diceva che le spese erano tante per quei figli (ora eravamo in quattro) che avevano bisogno di tutto nella loro piena crescita. In particolare gli raccontava di un figlio sempre ammalato (che poi ero io) e lo raccomandava alle sue attenzioni; avesse un po' di pazienza e fiducia, la tovaglia per l'altare di S. Michele a tempo debito ci sarebbe stata.

Intanto si intensificavano gli incontri operosi. All'ora del tè nelle varie case delle signore Rota, Ragazzi, Anastasi, Dall'Agnola ed altre di cui mi spiace non ricordare il nome, tanto si "tramò" per aiutare Don Bruno Berton. E'

lui, il primo parroco, tanto fece per loro e per la comunità tutta. La parrocchia divenne presto punto di riferimento. Si organizzavano pellegrinaggi, gite, conferenze e riunioni per giovani ed adulti. Si esprimeva al meglio un autentico volontariato, attivo e disinteressato di cui forse oggi si è persa la memoria.

A quel buon prete si rivolgeva in un'incessante processione chi aveva bisogno di aiuto, in particolare chi cercava lavoro. Quanto poteva il buon prete faceva con dedizione ed entusiasmo intessendo così con i parrocchiani un intenso rapporto. A lui si affidavano per le più varie necessità le mamme comprese quelle che avevano avuto i figli studenti rimandati a settembre. Gli chiedevano di aiutarle a trovare chi potesse dar loro ripetizione.

Nel '58, per i rimandati delle scuole commerciali, su richiesta di Don Bruno mia madre mise prontamente a disposizione suo figlio che allora era iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio, che poi ero sempre io.

Senza interpellarmi minimamente raccolse ben cinque studentesse dell'ultima classe delle superiori, rimandate in ragioneria.

Mi informò sorridente di quell'impegno assunto, sicura che non mi sarei negato di onorarlo. E così in effetti fu. Un incarico che mi appariva disperato perché erano ben cinque appunto, tra l'altro tutte carine intorno ai sedici anni. Inoltre il tempo per la preparazione agli esami era poco, il solo mese di agosto. L'impegno era impegno e un fallimento avrebbe coinvolto l'onore dell'intera famiglia. Decisi di prestarmi al massimo. Visto anche il breve tempo a disposizione, adottai il criterio di ben chiarire loro i fondamentali della materia, proponendoli con insistenza e metodo. Terminato il mio lavoro alle poste, ove ero impiegato, prima di cena tre volte alla settimana, nel caldo agosto, ce la misi tutta in quelle lezioni collettive.

Finirono tutte promosse nella soddisfazione generale, compresa quella di Don Bruno.

Di compenso mia madre non aveva ovviamente parlato. Neanch'io ne avevo fatto cenno; in fondo era pur sempre stato un modo di essermi reso utile a qualcuno. Però, nel mio intimo, lo confesso con un po' di vergogna, qualcosa mi attendevo dopo tanto impegno, se non altro per gratitudine.

Dopo qualche giorno dall'avvenuta promozione collettiva, sulla tavola del pranzo della domenica, apparve mezza forma di formaggio. Mia madre orgogliosa precisò che quel ben di Dio la famiglia lo doveva a me: era il compenso datomi dalle madri delle ragazze per le lezioni ricevute.

A me spettava quindi il primo pezzo.

Lo assaggiai; sapeva di troppo sale.

La parola ai Soci

Buongiorno,

Sono Fausto Turra, uno dei tanti partecipanti la gita sul Delta del Po (?) di sabato 11 maggio organizzata dall'ALATEL di Rovigo.

Lavoro a Mestre per cui sono partito con un autobus in partenza da Mestre.

Premetto che era la prima volta che partecipavo ad attività organizzate da ALATEL e debbo dire che se funzionano così, ...

Mi rendo sicuramente conto che essendo in tanti, l'organizzazione non sia stata semplice, ma sinceramente preferisco una risposta negativa (non c'è più posto) piuttosto di una affermativa con un trattamento del genere.

Ma veniamo ai fatti.

Il comunicato parlava di gita sul Po con imbarco in motonave a Ca Tiepolo e navigazione sul Delta.

In realtà siamo arrivati in località Bacucco, saliti su una vecchia barca che teneva sì e no trenta persone, abbiamo fatto un giro di andata e ritorno nei dintorni della durata di circa un'ora per ritornare poi allo stesso posto.

Del Delta del Po ho visto ben poco.

Non parliamo poi del pranzo, freddo e immangiabile.

I film di Fantozzi al confronto fanno ridere.

Dico la verità sono rimasto molto scontento del trattamento subito e mi sono vergognato nei riguardi di mia moglie alla quale avevo prospettato una gita di tutt'altra aspettativa.

Cordiali saluti.

Fausto Turra

Abbiamo ricevuto la Sua gradita lettera del 15/5 u.s. siamo stati e siamo in sintonia con quanto lei gentilmente ci scrive, facendo rilevare le "Pecche" di questa "avventura" così la definiamo in questo "Notiziario".

Noi del Consiglio Regionale e i Fiduciari delle Sezioni che, anche autonomamente organizzano gli incontri, pur con pluridecennali esperienze in materia, non abbiamo mai, prima d'ora, sopportato tali sopraggiunte difficoltà. Tante cose oltre naturalmente il tempo, hanno condizionato l'organizzazione; non ultimo quello di essere in tanti.

Su questa come in altre occasioni non abbiamo mai messo limiti alle adesioni e per accontentare tutti ci siamo trovati, questa volta, a non soddisfare nessuno.

Il Delta del Po andava visitato in una giornata di sole, e per questo avevamo abbinato un concorso fotografico che, probabilmente anche questo sarà andato comunque male.

Scusandoci con Lei ci scusiamo con tutti i 500 partecipanti che pensiamo e speriamo, conoscendoci e conoscendo la nostra Associazione per le prove di efficienza in tanti anni dimostrate, ci conservino la loro stima e considerazione.

Ci scusiamo con la Sua Signora anche a nome della Sezione di Rovigo, augurandoci che possa constatare in futuro quanto abbiamo sopra affermato.

Cogliamo l'occasione per inviarLe, alte alle scuse i migliori saluti.

9^a Esposizione Filatelica-Numismatica-Hobbies

ROMA 1 - 8 Dicembre 2002

(Sala Agostiniana - P.zza del Popolo 12)

Alla Segreteria ALATEL : Via A. Saliceti 2 - 00153 ROMA

Tel. Numero Verde 800299225 Fax 06 58638693 - 92
dal lunedì al venerdì ore 9-12

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto :	
Cognome	Nome
Via	Tel.
Indirizzo : Città	CAP
Socio/Dipendente/Familiare/altro	
Fa domanda di partecipazione con la collezione:	
Titolo della Collezione	
Numero quadri	Numero fogli
Numero bacheche/vetrine	
Breve descrizione della Collezione :	
La collezione è di proprietà del sottoscritto e sarà consegnata :	
<input type="checkbox"/> personalmente	<input type="checkbox"/> per posta
<input type="checkbox"/> per persona di fiducia	<input type="checkbox"/> per corriere
La collezione sarà ritirata :	
<input type="checkbox"/> personalmente	<input type="checkbox"/> per posta
<input type="checkbox"/> per persona di fiducia	<input type="checkbox"/> per corriere
Il sottoscritto riconosce il regolamento della Manifestazione	
Data	Firma



Esposizione Filatelica-Numismatica-Hobbies

REGOLAMENTO

Art. 1 - Organizzazione

Il Gruppo filatelico-numismatico e degli hobbies dell'ALATEL LAZIO (Associazione Lavoratori Anziani Telecom) organizza la 9ª Esposizione Filatelica Numismatica e degli Hobbies.

Art. 2 - Luogo e data

L'esposizione avrà luogo a Roma presso la sala 'Agostiniana' della chiesa di Santa Maria del Popolo in Piazza del Popolo n° 12, dal 1° all' 8 dicembre 2002.

Art. 3 - Espositori

La partecipazione è aperta a tutti i pensionati, dipendenti in servizio e loro familiari appartenenti alla grande famiglia delle 'TELECOMUNICAZIONI'. E' comunque consentita la presentazione ad invito di alcune collezioni di particolare pregio.

Art. 4 - Classificazione delle partecipazioni

L'esposizione comprende le seguenti classi :

- A) **Classe fuori concorso** : riservata alle collezioni degli Organizzatori, della Giuria e dei commercianti.
- B) **Classe d'Onore**: riservata alle collezioni di particolare pregio di collezionisti invitati dal Comitato Organizzatore.
- C) **Classe di competizione** : riservata a tutti i collezionisti.

Le collezioni potranno essere presentate in tre forme diverse: Filatella, Numismatica, Hobbies e dovranno rappresentare i seguenti temi:

- ALIMENTAZIONE
- ENRICO FERMI E L'ATOMO
- GIUSEPPE VERDI
- GUGLIELMO MARCONI E LE TELECOMUNICAZIONI
- WALT DISNEY
- XX SECOLO

Art. 5 - Spazi Espositivi

- Per la FILATELIA saranno messi a disposizione i quadri che misurano al netto cm 100x100 e che potranno contenere ciascuno fino a 12 fogli di album delle dimensioni di cm24x32 disposti su tre file.

Ogni foglio dovrà essere incluso in una busta trasparente di protezione e recare a tergo il numero progressivo per facilitarne il montaggio.

- Per la NUMISMATICA e gli HOBBIES saranno messe a disposizione bacheche e vetrine delle dimensioni rispettivamente cm 80x120 e 98x42x182.

All'interno di queste non potranno figurare il valore dei pezzi esposti o accenni a possibilità di vendita, ma solo le didascalie, le indicazioni storico-numismatiche e quant'altro serve alla descrizione degli oggetti ed il nome dell'espositore. Per la numismatica si consiglia l'uso di monetieri e per gli hobbies si possono utilizzare dei piani espositori tenendo presente che i piani delle vetrine sono regolabili in altezza.

Art. 6 - Assegnazione quadri e vetrine

Per ogni partecipante della sezione FILATELIA saranno messi a disposizione fino ad un massimo di 5 quadri (60 fogli espositivi). Per ogni partecipante delle sezioni NUMISMATICA e HOBBIES saranno assegnate fino ad un massimo di 2 bacheche e 2 vetrine.

Art. 7 - Partecipazione ed iscrizione

La partecipazione all'Esposizione è gratuita e le domande di iscrizione (vedi scheda allegata) dovranno pervenire al Comitato Organizzatore entro il 21 settembre 2002. Gli espositori sono pregati di compilare, con esattezza tutte le parti del modulo di iscrizione provvisoria. Qualunque errore commesso in base a dati imprecisi non potrà essere addebitato all'Organizzazione. In caso di non accettazione non saranno fornite motivazioni. Per le collezioni accettate sarà inviata una conferma definitiva con la indicazione del numero di quadri o vetrine assegnate, entro venti giorni dalla data di scadenza prevista per l'inoltro della iscrizione provvisoria.

Art. 8 - Sorveglianza

Il Comitato Organizzatore prenderà tutte le misure atte a proteggere le collezioni dal momento della loro consegna a quello della riconsegna, ma declina ogni e qualsiasi responsabilità di danni, comunque causati, o di furto totale o parziale del materiale esposto. Gli espositori potranno contrarre polizze di assicurazione in proprio alle quali l'Organizzazione resta estranea. Va peraltro precisato che i locali espositivi sono posizionati in modo quasi inaccessibile e sono dotati di un sofisticato sistema di allarme.

Art. 9 - Consegna delle collezioni

Le collezioni da esporre dovranno pervenire al Comitato Organizzatore, se spedite per posta (a carico del collezionista), entro e non oltre il 20 Novembre 2002. Se portate personalmente dovranno essere consegnate entro le ore 10 del 30 novembre 2002. Ogni collezione dovrà essere accompagnata da un elenco in duplice copia a firma dell'espositore degli oggetti, monete, libri e quant'altro esposto e dalle fotocopie delle collezioni filateliche.

Art. 10 - Riconsegna delle collezioni

Le collezioni esposte non potranno essere ritirate prima delle ore 16 dell'8 dicembre 2002. Ogni collezione sarà riconsegnata in base alle istruzioni indicate sulla domanda di iscrizione e direttamente al proprietario. Le spese di spedizione delle collezioni sono a carico dell'Organizzazione che provvederà alla spedizione tramite pacco postale con assicurata convenzionale o a mezzo corriere.

Art. 11 - Sostituzioni

Durante la durata dell'Esposizione nessun pezzo od oggetto potrà essere ritirato o sostituito. Gli espositori potranno accedere all'area espositiva per il montaggio e lo smontaggio solo se provvisti di permesso.

Art. 12 - Descrizione delle collezioni

Ogni collezione accettata figurerà sul Catalogo Ufficiale della Manifestazione sotto il titolo indicato seguito da una breve descrizione fornita dall'espositore. L'Organizzazione si riserva il diritto di apportare eventuali modifiche ai testi forniti e si dichiara estranea ad eventuali inesattezze fornite dagli espositori.

Art. 13 - Premi

Ad ogni espositore verrà consegnato un 'Attestato di Partecipazione', materiale filatelico vario e cartoline ufficiali della Manifestazione. Per la Classe di Competizione, la Giuria, il cui giudizio è insindacabile, stabilirà la graduatoria in base alla quale il Comitato Organizzatore assegnerà i premi in palio, consistenti in medaglie, targhe, coppe e oggetti vari. Alla Giuria ed ai collezionisti invitati saranno messi a disposizione premi offerti da Autorità Enti, ditte e organizzazioni varie.

Art. 14 - Accettazione del Regolamento

La firma apposta dall'espositore sulla domanda di partecipazione indica 'ipso facto', l'accettazione incondizionata e la conoscenza del presente Regolamento.

A L A T E L
ASSOCIAZIONE LAVORATORI ANZIANI TELECOM
REGIONE VENETO

CONFERENZA SU
**IL CARATTERE
NELLA SCRITTURA**

*“Le manifestazioni grafiche
di alcuni caratteri particolari”*

RELATRICE

Sig.ra EVELINA ARIBONI

*Analista e Perito Grafologo
Consulente del Tribunale di Bassano del Grappa*

**SABATO 21 SETTEMBRE 2002
ORE 10.30**

**PRESSO LA SALA CONFERENZE TELECOM ITALIA
PIAZZALE GIUSTINIANI - MESTRE**

**PER LE ADESIONI TELEFONARE AL FIDUCIARIO
DELLA VOSTRA SEZIONE**

A L A T E L
ASSOCIAZIONE LAVORATORI ANZIANI TELECOM
REGIONE VENETO

CONFERENZA SU

MESSICO DEL NORD

*“Viaggio tra gli indios
della Sierra Madre Occidentale: Cora, Huichol,
Tarahumara, discendenti degli antichi
Atzechi e degli indiani Apache”*

RELATORE

P.I. GIORGIO DE CARLI

**SABATO 19 OTTOBRE 2002
ORE 10.30**

**PRESSO LA SALA CONFERENZE TELECOM ITALIA
PIAZZALE GIUSTINIANI - MESTRE**

**PER LE ADESIONI TELEFONARE AL FIDUCIARIO
DELLA VOSTRA SEZIONE**

ALATEL
ASSOCIAZIONE LAVORATORI ANZIANI TELECOM
REGIONE VENETO

INCONTRO CON L'AZIENDA

CONFERENZA SU

“EVOLUZIONE NEL MERCATO DELLE TELECOMUNICAZIONI ED INNOVAZIONI TECNOLOGICHE”

RELATORE

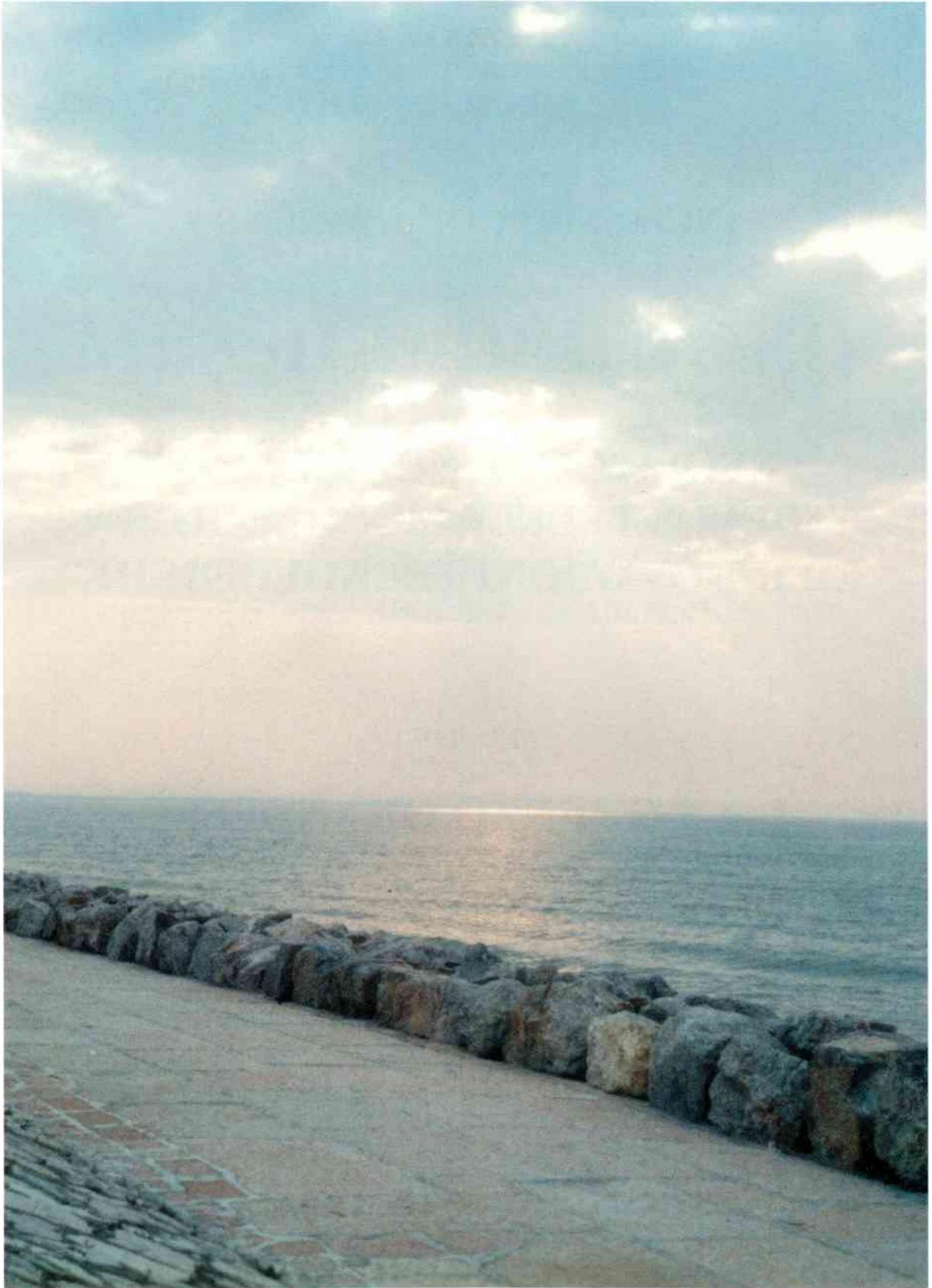
Ing. LORENZO GRANDESSO

*“Responsabile della Domestic Wireline
Vendita Territoriale Clienti Business - NORD - EST”*

**SABATO 9 NOVEMBRE 2002
ORE 10.30**

**PRESSO LA SALA CONFERENZE TELECOM ITALIA
PIAZZALE GIUSTINIANI - MESTRE**

*PER LE ADESIONI TELEFONARE AL FIDUCIARIO
DELLA VOSTRA SEZIONE*



.....mare